

La sinistra s.d. ha lasciato il PSDI: Matteotti ed il suo movimento indicano la via dell'unità socialista

(Sped. in abb. post. Gr. I)

A. LXVII • N. 6 • 12 Febbraio 1959 • L. 30

LA LOTTA

Dimissioni a Bologna e in tutta Italia
L'impegno del PSI per sbloccare l'attuale situazione politica italiana

Appena la settimana scorsa rilevavamo il goffo tentativo di Saragat, di pochi suoi amici e della «Giustizia», di dimostrare che la politica del PSDI non era mai stata popolare come in questo momento. E notavamo pure il grottesco tentativo di temporare una folla che si annunciava indubbiamente grossa, con un dito. I fatti ci hanno dato ragione: la folla si è aperta ben grossa e dallo squarcio stanno uscendo ingenti quantità di energie vive mentre i ridotti sbarramenti si dimostrano quanto mai efficienti e inadatti al caso. Ci vuol ben altro che alcuni patetici appelli unitari di sezione periferiche, anche se dipinte come popolari o il liquido sentimentalismo, tanto adusato tra le file socialdemocratiche per tamponare la grossa perdita, ne tanto meno l'accurato appello della filippiniana sezione di Parigi.

Il convegno della Sinistra socialdemocratica, svoltosi a Roma domenica scorsa, alla presenza di cinquemila dele-

Perché abbiamo lasciato il P.S.D.I.



Il compagno dr. Aldo Ranzi.

Abbiamo intervistato il compagno Aldo Ranzi, già dell'Esecutivo provinciale della Federazione Bolognese del PSDI, che a nome del Movimento Autonomo di Iniziativa Socialista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Abbiamo abbandonato il PSDI per un duplice ordine di motivi: l'uno di carattere politico, l'altro di carattere morale. L'uno non è stato prevalente sull'altro, ma entrambi, sia se considerati insieme sia separatamente non consentivano obiettivamente a nessun compagno responsabile la ulteriore permanenza in un Partito i cui massimi esponenti si erano resi protagonisti di una serie incredibile di azioni tali da soffocare ogni residuo di vita democratica all'interno del Partito stesso. I motivi di carattere politico si possono così riassumere: 1) Il Congresso di Napoli del PSI ha dimostrato, a nostro parere, che ogni ostacolo che ancora si frapponeva alla definitiva attuazione del processo di unità socialista era stato rimosso, l'accettazione del metodo democratico e l'adesione ai principi della democrazia da parte del Congresso del PSI non sono stati messi in discussione nemmeno dagli ambienti reazionari più staccati. Il solo Saragat ed il suo

Una dichiarazione di Aldo Ranzi già membro dell'Esecutivo della Federazione prov. socialdemocratica

gruppo, si sono ostinati a non voler ammettere che il Congresso di Napoli abbia costituito un passo in avanti decisivo nel senso da noi sempre auspicato.

2) Nel giugno dello scorso anno quando la maggioranza del gruppo dirigente del P.S.D.I. in contrasto con gli impegni assunti durante la campagna elettorale, decise di imbarcarsi in una nuova avventura «centrista», di fronte ai nostri avvertimenti circa i rischi cui il PSDI sarebbe andato incontro, Saragat rispo-

se, senza che da noi fosse stato richiesto, che egli sarebbe stato lieto di passare la mano alla «sinistra» qualora entro sei mesi il governo non avesse realizzato la maggior parte dei suoi punti programmatici.

3) L'atteggiamento della maggioranza del gruppo dirigente del PSDI, in ordine alla valutazione politica dopo la caduta dell'esperimento Fanfani, ha dimostrato come in quel partito vi sia la precisa volontà di seguire non

(segue in seconda pag.)

La grande giostra



Nel partito cattolico il cannibalismo politico è spesso all'ordine del giorno. (Disegno di DINO BOSCHI)

Rafforzare il PSI

per realizzare gli obiettivi posti dal Congresso di Napoli

La relazione del compagno Armaroli al "Direttivo"

Sabato pomeriggio si è svolto nella Federazione bolognese del PSI l'annunciata riunione del Comitato Direttivo per discutere sui risultati del XXXIII Congresso del Partito. La relazione sul Congresso di Napoli e sulla crisi governativa è stata svolta dal compagno on. Silvano Armaroli, segretario della Federazione socialista.

Il compagno Armaroli inizia riaffermando come dal 33.º Congresso del Partito, siano scaturite le condizioni per dare una svolta politica al Paese, per rendere concreta la politica dell'alternativa democratica impostata dal PSI in questi ultimi anni e sanzionata a Napoli. Dopo aver rilevato come tutta la stampa d'informazione anche quella più accanita contro i socialisti, non abbia potuto fare a meno di riconoscere il dato imprescindibile della democraticità del PSI, Armaroli ha illustrato i risultati del Congresso

di Napoli, precisandone la portata ed il significato, chiarendo gli impegni che il PSI si è assunto dinanzi ai lavoratori ed al Paese. Questi si possono sinteticamente riassumere «nella lotta per realizzare innanzitutto uno Stato socialista che elimini le differenze di classe con l'assunzione da parte dei lavoratori dell'attività di produzione e di distribuzione dei beni economici; che realizzi, in concreto, la democrazia delle masse lavoratrici, liberate da ogni soggezione economica e spirituale, in modo da assicurare ad ogni grado e livello il controllo diretto del popolo sui pubblici poteri e sull'attività produttiva». Questo come prospettiva di fondo: nella prassi la scelta del metodo democratico come via al socialismo non per motivi di opportunità politica ma come esigenza organica dell'azione socialista sia nello svolgimento della lotta per la conquista del potere come nel suo esercizio al fine della edificazione della società e dello Stato socialista.

Il PSI dà la garanzia assoluta della difesa delle libertà civili fondamentali che in quanto assicurano la digni-

nomico, di trasformazione del progresso tecnico in progresso sociale, di pieno impiego economico e di riforma delle strutture, con priorità assoluta per i problemi delle Regioni depresse e del Mezzogiorno e delle Isole, che sono problemi di interesse nazionale, nonché quello per l'unità di tutti i lavoratori nella lotta e nella difesa degli interessi della classe lavoratrice sono stati sanzionati dalla massima asse socialista.

L'autonomia, i rapporti tra socialisti e comunisti ed il problema dell'unità del socialismo nel PSI, come pure la condotta da tenersi rispetto al blocco borghese-conservatore sono stati impostati e risolti completamente dal Congresso di Napoli, che ha pure impegnato il Partito nella lotta per la pace e contro tutte le forme di colonialismo, nella tutela dell'internazionalismo proletario e socialista.

Il compagno Armaroli, dopo aver tratteggiato le cause che hanno portato alla crisi governativa e della D.C., indicandola nei contrasti e negli urti dei vari gruppi rappresentanti interessi vecchi e nuovi all'interno del partito di maggioranza, nonché nella

(Continua in 6.ª pag.)



Il recente terremoto in casa socialdemocratica è un merito che va sicuramente ascritto al Congresso di Napoli: la politica perseguita dal PSI va raccogliendo via via sempre maggiori successi. (Nella foto: Nenni, Pieraccini, Lombardi, De Martino ed altri dirigenti nel corso dei lavori del nostro congresso nazionale).

tà e il pieno sviluppo della personalità umana, fanno parte della sostanza stessa del Socialismo. L'impegno per una politica di sviluppo eco-

Trent'anni fa, l'11 febbraio 1929, fra lo Stato fascista ed il Vaticano, furono stipulati gli ormai famosi Patti Lateranensi. Per l'occasione lo Stato italiano, che in quel momento aveva quale suo massimo esponente Benito Mussolini, si impegnò, con l'apposita convenzione finanziaria, approvata con la legge 27 marzo 1929, n. 810, a versare alle casse vaticane la somma di 1 miliardo e 759 milioni di lire (cifra corrispondente, grosso modo, a 100 miliardi dei giorni nostri).

Ma a parte quella discreta somma, i Patti Lateranensi costarono anche qualcosa d'altro e di più al popolo italiano. Infatti, mentre lo Stato rinunciava a molte delle sue prerogative, la dittatura fascista poté rafforzarsi grazie all'appoggio, non certo disinteressato e nemmeno mascherato, della Chiesa Cattolica.

Si risolvesse così, ai danni del popolo italiano, quella «vertenza» che si era aperta nel 1870, con l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane.

Nel 1947 in Parlamento, i socialisti, che sempre sono stati gelosi difensori delle prerogative dello Stato laico, pur nel rispetto di qualsiasi fede religiosa, votarono contro l'inclusione (all'art. 7) dei Patti Lateranensi nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Accadde 30 anni fa



Il compagno Matteotti parlerà tra breve a Bologna

gati, ha sanzionato una decisione che era già nell'aria, rompendo gli indugi, determinando una precisa presa di posizione di tutta la corrente che ha deciso il proprio sganciamento dal PSDI e il ripudio della politica collaborazionista di Saragat dando vita ad una formazione autonoma di iniziativa per l'unità socialista.

La decisione presa entusiasticamente dai compagni della Sinistra del PSDI viene a riconfermare quanto avevamo occasione di ribadire sulle forme e sui modi della auspicata unificazione socialista. Il documento approvato a Roma, e che porta le autorevoli firme di Matteo Matteotti, Faravelli, Bonaiuti, Zagari, Vigorelli, Schiano e Chiaromonte, riconosce come il Congresso di Napoli abbia realizzato la condizione essenziale per la riunificazione delle forze socialiste. «Rilevata

(segue in seconda pag.)



Anche l'agitato leader del PSDI si è ormai accorto che l'unificazione socialista si fa nel PSI e col PSI

LEGGETE
A PAG. 2

Piombo rovente

A pag. 3

«La ragazza Rosemarie»,
di ENZO ROBERTI

A PAG. 4-5

L'imponibile:
problema di attualità

A pag. 6

Gli interventi
al Comitato Direttivo

La Sinistra ha lasciato il PSDI

Piombo rovente

Concede bis la "razza forte,,?



«Una razza forte scade le deboli, perché lo slancio vitale, nella sua forma definitiva, abbatte le assurde barriere della cosiddetta umanità degli individui per l'umanità della Natura, la quale distrugge il debole per dare il suo posto al forte». Fin qui un campione della folle dottrina scaturita dalle deliranti meningi di Hitler ed attuata da una banda di supercriminali che ancor oggi, a quanto pare, ha più di un ammiratore. Infatti, dalla Patria del

democristianesimo Ade nauer giunge notizia di allarmanti episodi di antisemitismo. A parte i vandalismi contro chiese e tombe ebraiche va dilagando una propaganda tesa a dimostrare che «l'enorme bugia dello sterminio di sei milioni di ebrei con le camere a gas da parte dei seguaci di Hitler è del tutto assurda»; poiché «Tutta la manovra sterminatrice è stata inventata dall'ebraismo internazionale». Purtroppo questa prosa di ispirazione nazista non si può proprio dire che abbia suscitato la sdegnata sollevazione delle autorità tedesche.

Parola di Mattei

Questa non sarà propria fresca fresca ma ci pare ancora buona. Se non altro per dimostrare che la D.C. più che un partito di centro che va a sinistra, è un partito che vive nella confusione e punta decisamente al caos.

Allorché sembrava che il già Ministro Tambroni a seguito della crisi del gabinetto Fanfani, divenisse capo del futuro Governo, Mattei del «Carlinio», con la perizia che gli è propria, analizzava l'uomo-Tambroni. Risultato: l'on. Tambroni è vicino a Gronchi ed a Fanfani negli orientamenti sociali, pur essendosi dimostrato energico e risoluto nella tutela dell'ordine pubblico e fermamente orientato in senso anticomunista; ha aderito e collaborato all'esperimento del bipartito di centro sinistra senza palesare l'insofferenza di taluni suoi colleghi e in caso di nomina avrebbe potuto contare sicuramente sui voti della destra, malgrado la «botta» data a Lauro a Napoli.

Ci pare quindi di poter concludere, se questa analisi è esatta, e se un giorno sarà Tambroni a formare il Governo, che potremmo (parola di Mattei) trovarci con un governo di centro-sinistra-destra dopo i «letti» esperimenti centristi e di centro-sinistra. Un autentico miracolo, del quale però il Paese avrebbe certamente più da dolersi che da rallegrarsi.

Coraggio fino in fondo

Il numero di «Gioventù» (mensile della Gioventù di Azione Cattolica) di febbraio, è pressoché interamente dedicato ai problemi della famiglia, del fidanzamento e del matrimonio. Nei vari articoli si leggono cose indubbiamente interessanti e corrette anche. Si parla della necessità di visite psico-fisiche dei promessi sposi. Si sostiene anzi che «l'opportunità, almeno del certificato medico prematrimoniale è resa ancor più evidente dalla necessità di scoprire il fattore Rh». Al fine di accertare se esiste o meno incompatibilità di gruppi sanguigni fra i nubendi: incompatibilità che può causare o gravidanza non condotta a termine oppure dare origine ad una prole gravemente tarata». E si giunge anche ad affermare la necessità di una «conoscenza generale della natura, dei fini, delle proprietà essenziali del matrimonio, dei suoi aspetti morali, giuridici, canonici, medici, dei fenomeni biologici e psicologici della sessualità umana, mediante una accurata istruzione sessuale» ecc. Come ognuno vede non c'è che da rallegrarsi che la Chiesa sotto la costante spinta del pensiero moderno, sia giunta ad affermare cose che, se siamo onesti, sono ritenute scandalose da parte di più di un militante cattolico. Ci pare però che «Gioventù» pur puntualizzando vari aspetti di un importantissimo problema abbia pressoché ignorato la questione sociale. Ciò che quelle frequenti situazioni economiche che non di rado minano alle radici la famiglia quando addirittura non condannano, con le conseguenze che ne derivano, allo stato di semi-bruttamento vasti strati di popolazione. Pensino pure i giovani di A.C. alla morale del fidanzamento e del matrimonio, ma forse un po' più di attenzione alle questioni sociali non guasterebbe affatto.

Per un cardinale ogni attività vale



Nei giorni scorsi, preceduto dal solito battage propagandistico, ha avuto luogo il Carnevale organizzato dal Cardinale Lerario. Va da sé che anche questa attività vuole creare legami che in altro modo non sarebbero attuabili ma non si può non rilevare che l'Italia è permeata da un bel Paese. Qui infatti nei principi della Chiesa si scoprono i più disparati retroscena: chi organizza carnevali, e chi la carne al concubino, chi l'interesse di politica estera e chi di politica interna, senza dire poi di quel basso clero che preferisce affidarsi al prete di Grotte anziché alla divina provvidenza. Ma in questo gran feroce e a proprio da chissà se non sia il caso che il clero alto e no non si diverta un po' più delle cose sacre ed un po' meno di quelle profane.

(continua dalla prima pag.) quindi la resistenza di «una crisi di tutte le formule ispirate al centrismo e la rottura della falsa unità interna della D.C. il documento afferma che il Paese, il Parlamento e la D.C. si trovano ormai di fronte a scelte di fondo che qualunque soluzione ministeriale e qualsiasi tentativo interlocutorio del prossimo Congresso della D.C. incano cercheranno di eludere».

La decisione presa dai compagni della Sinistra socialdemocratica è quindi da ascrivere tra le dirette conseguenze del 13.º Congresso del PSI, che ne dica chi è sempre pronto a minimizzare i successi raggiunti dai socialisti. La costituzione in movimento autonomo per creare le condizioni della loro confluenza nel PSI è logica e ragionata, giacché ovviamente in ogni operazione politica si richiede una necessaria maturazione.

La frana aperta nella socialdemocrazia va assumendo grandi proporzioni giorno per giorno, man mano che le federazioni e sezioni vanno prendendo coscienza della decisione di una qualificata e importante parte del Partito. Alcuni parlamentari, ventidue membri (su 60) del Comitato Centrale, alcune personalità della Resistenza e ex-Parlamentari, oltre a decine di dirigenti provinciali, di pubblici amministratori e di sindacalisti si sono schierati col figlio del partito socialista, con l'ex ministro del Lavoro, con i più decisi rappresentanti della sinistra socialdemocratica, con il noto comandante delle Brigate Matteotti, abbandonando Saragat ed i suoi pervicaci collaborazionisti. Anche la Federazione Giovanile s.d. si è staccata dal PSDI e ha aderito al Movimento Autonomo di Iniziativa Socialista. A Bologna vari giovani (tra cui Aldo Ranzi, già membro dell'Esecutivo della Federazione s.d.), di cui pubblichiamo a parte una dichiarazione rilasciata al nostro settimanale, hanno abbandonato il Partito di Saragat.

Dopo dodici anni di lotta interna, combattuta lealmente nel Partito per parlarne su posizioni atte a realizzare l'unità di tutti i socialisti, vista l'impossibilità di continuare in un raggruppamento sordo alle esigenze dei lavoratori che chiedono appunto che questa riunificazione abbia luogo, il Convegno di via del-

la Lungara a Roma, «garantendo le proprie responsabilità da quelle del gruppo dirigente, ha indicato ai socialisti democratici sinceri la via da seguire per l'unità socialista».

I nostri rapporti col movimento costituito domenica scorsa dai dissidenti del P.S.D.I. si annunciano facili e cordiali. Non si tratta di essere d'accordo sul tutto, si tratta di rafforzare nelle lotte interne ed internazionali una componente autonoma socialista aderente alle lotte quotidiane per non cadere nella astrattezza, legata alle miserie e alla classe operaia in primo luogo, al punto di non perdere la propria forza di impulso, di attacco e di rottura, interamente capace, così, di individuare in ogni momento ed in ogni circostanza quanto è opportuno fare e lo opportunismo, che del senso di opportunità è la degenerazione. Su questa strada si sono incamminati i compagni del raggruppamento di «In-

iziativa socialista». E salutando quelle decisioni, come quella presa dal Convegno di Firenze dei compagni fuori da ogni organizzazione senza essere fuori dal movimento socialista che nella modesta direzione proseguiranno, il nostro Congresso ha liberato le forze di sinistra imballate su posizioni di attesa o prigionerie di partiti che non le rappresentavano più. Questo fatto avrà ripercussioni di base e di massa ancora più vaste di quelle di vertice. Il nostro Partito ed i compagni tutti debbono, con rinnovata tenacia, lavorare instancabilmente per trarre dalla situazione tutti gli elementi suscettibili di concorrere a dare impulso e vigore alla nostra lotta, per evitare che si ricada nell'immobilismo, nella stagnazione conservatrice deleteria per il progresso sociale e la democrazia. Giorno per giorno dobbiamo dimostrare, coi fatti, che ciò non è più possibile.

La dichiarazione di Ranzi

(continua dalla prima pag.) una corrente politica, ma le esigenze particolari di un gruppo ristretto di persone le quali perseguono interessi che niente hanno a che fare con i principi del socialismo».

Venendo a precisare i motivi di carattere morale il compagno Ranzi ha dichiarato:

«Molti compagni che ancora sono rimasti nel PSDI ci chiedono a questo punto perché non abbiamo continuato la nostra battaglia all'interno del Partito in attesa di un Congresso nazionale. Dobbiamo rispondere in tutta onestà che da circa sei mesi non ci era più possibile operare democraticamente all'interno del Partito per una serie di violazioni delle norme statutarie di cui si erano resi responsabili i dirigenti saragattiani. Faremo presente solo alcune di queste violazioni: 1) sono state sciolte 13 Federazioni tutte con maggioranza di sinistra e sono stati nominati commissari fedeli a Saragat; i casi più clamorosi si riferiscono alle Federazioni di Salerno laddove è stato nominato commissario addirittura un sottosegretario di Stato, di Latina laddove è stato nominato commissario un elemento già resosi responsabile di atteggiamenti incompatibili con la vita democratica come dirigente nazionale del movimento dei Falchi rossi, di Mantova dove è stato nominato commissario Gino Ippolito che è anche segretario amministrativo ed organizzativo del PSDI in campo nazionale; in questo caso la violazione dello Statuto è stata ancora più clamorosa perché trascorsi i tre mesi della gestione commissariale ed avendo, nonostante tutte le pressioni, i compagni della sinistra riportato la maggioranza alle assemblee pre-congressuali, la Direzione del Partito, con gesto assolutamente arbitrario ha prorogato di altri tre mesi la gestione commissariale.

2) Recentemente un componente del Collegio nazionale del provvisori ha inviato una lettera di dimissioni per l'impossibilità più assoluta di poter operare al di fuori delle pressioni e delle esigenze della fazione saragattiana. 3) Non si contavano più le denunce di compagni isolati o a gruppi che nelle rispettive Federazioni subivano quotidiani ricatti sul piano economico.

Noi abbiamo il dovere di dire queste cose di denunciare apertamente ai compagni ed alla opinione pubblica perché sappiano che non avremmo avuto più alcuna possibilità restando nel PSDI, di lavorare sul piano democratico e nella libera contrapposizione delle idee, dal momento che questi episodi di malcostume politico erano diventati una regola generale. Noi abbiamo fiducia che di fronte a questa situazione e dopo aver esaminato coscientemente tutti questi episodi, la maggioranza

Abbonatevi all'«Avanti!»

za dei compagni che ancora sono iscritti al PSDI compiano anch'essi la loro scelta. Per quanto si riferisce alla situazione provinciale noi sappiamo benissimo quali sono le difficoltà che ancora impediscono a molti compagni di seguire la propria coscienza. In ogni caso il nostro impegno di fronte ai lavoratori bolognesi è quello di condurre avanti la nostra battaglia per coagulare intorno al nostro movimento tutti quei compagni socialdemocratici e socialisti senza tessera che hanno a cuore gli interessi della classe lavoratrice e del paese e che auspicano quindi una rapida unificazione di tutte le forze socialiste per creare le condizioni di un'efficace alternativa democratica».

Studenti jugoslavi ricevuti da dirigenti della FederPSI

Una delegazione di studenti jugoslavi, in visita di istruzione in Italia, dopo avere visitato alcuni complessi industriali cittadini, è stata ricevuta lunedì pomeriggio, dai dirigenti della Federazione bolognese socialista.

Gli studenti jugoslavi si sono intrattenuti a colloquio cordiale con il segretario della Federazione del PSI on. Armadori, e con altri dirigenti socialisti ai quali hanno rivolto alcune domande su questioni economiche e politiche.



«Figliolo, chiedere un Governo che si interessi della classe lavoratrice, è una proposta massimalista». (Disegno di DINO BOSCHI)

Giuliano Vincenti direttore respons. de «La Squilla», e «La Lotta»,

Il Comitato Direttivo della Federazione ha eletto all'unanimità il compagno Giuliano Vincenti, redattore della «Squilla», direttore responsabile del settimanale socialista «La Squilla» di Bologna e «La Lotta» di Imola, precedentemente diretti dai compagni Delio Maini e Carlo Badini.

Il compagno Silvano Armadori ha ringraziato i compagni Delio Maini e Carlo Badini che hanno diretto i settimanali socialisti della provincia di Bologna dal '55 per la loro utile opera prestata in questi anni particolarmente impegnativi per il movimento operaio e per il Partito. La nostra redazione, associandosi alle parole del Segretario della Federazione, saluta fraternamente i compagni Maini e Badini.

AUGURI
I socialisti della «Vancini» di Bologna porgono auguri di pronta guarigione alla compagna Ines Neri.
I socialisti di Bentivoglio porgono auguri di pronta guarigione all'assessore comunale Elio Bussi.

LA LOTTA
Il giornale unitario del PSI
fondato da Andrea Costa
direttore e editore
CARLO M. BADINI
Abbonamenti: Annuale L. 1.300 - Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrati L. 50
BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA
Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Telef. 160 [BOLOGNA]

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA
Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102
La qualità più genuina Ai prezzi migliori

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»
MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25
- O -
Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

«LA RAGAZZA ROSEMARIE»

Il «caso Montesi», della Germania Occidentale portato sugli schermi dal regista THIELE

Costruire un soggetto partendo da un fatto di cronaca quale l'assassinio, rimasto indecifrabile, di una mondana di alto bordo a nome Rosemarie, scandalo che fu l'equivalente in Germania del nostro «caso Montesi», implicava la strana necessità di costruire il retroscena di una vicenda della quale erano noti soltanto la tragica fine e l'ambiente in cui si era svolta.

Ma gli autori del film hanno volutamente impostato la vicenda su di un piano non già realistico ma esemplare, e cioè di parabola o di teorema, per cui il dato di cronaca, il cadavere, viene non tanto ad essere legato alla vicenda da un rapporto casuale immediato quanto viene ad essere la controprova sul piano della realtà della non arbitrarietà di una tale impostazione esemplare, all'usuale schema del giallo, fondato sulla causale psicologica individuale, si sostituisce cioè una interpretazione razionale se Rosemarie è morta, è perché deve avere infranto certe regole del gioco commesse all'ambiente nel quale viveva: l'ipotesi del ricatto e dello spionaggio industriale diventa quindi la più probabile. In chiaro contrasto con le didascalie iniziali la morte di Rosemarie non è più l'eccezione ma la regola del gioco.

Ecco eliminata l'incognita, cioè la morte di Rosemarie, senza bisogno di inventare se non il minimo indispensabile. Ai due fattori dinamici del film se ne aggiunge un terzo, statico, che è la trovata più felice, in funzione di commento critico alle vicende, il coro dei due simpatici musicanti ex-colleghi di Rosemarie. Nell'ambito di questa struttura narrativa, così semplificata in funzione esemplare, è la satira e cioè il commento esplicito od implicito (ma in ogni caso tutt'altro che ermetico) alla azione, a costruire la ragion d'essere del film.

Quale sia l'obiettivo di questa satira quindi è il punto più importante da chiarire, si è detto che «Rosemarie» scopre la facciata del cosiddetto «miracolo tedesco» e ci rivela quello che c'è dietro, e si è detta una grossa fesseria. La satira non è certo politico-sociale: in questo senso non vi è nessuna chiara denuncia, vi è solo nel corso della visita all'officina qualche accenno non più che ironico come quello sullo sciopero ma l'accento è più superficiale; una satira del paternalismo non esiste, così come non appare nel film una classe operaia come tale.

Mostrare una fila di capitalisti che vanno a puttane è satira comune; che poi questa satira investa tutto l'ambiente della borghesia industriale e che si estrinsechi anche attraverso moduli molto più acuti e penetranti come nella sequenza del letto di Rosemarie occupato da tutti i commendatori in vena di confidenza, la sua sostanza non cambia; anzi, si chiarifica sempre di più nel suo contenuto fondamentale: moralistico e la cosa si fa ancora più scoperta.

UNA MOSTRA SUL «TEATRO A BERLINO»
Domenica 15 febbraio 1959, alle ore 15 e 30, avrà luogo la «vernice» della mostra «Teatro a Berlino» nella Sala del Palazzo Re Enzo a Bologna. La manifestazione è promossa a cura del Centro Emiliano per i rapporti culturali con l'estero e del Teatro Sperimentale della Città di Bologna.

Prossimamente una conferenza del compagno prof. SILVIO ALVISI

L'Ufficio Stampa dell'Amministrazione provinciale comunica che, ultimata la discussione sul preventivo 1959, il Consiglio provinciale aprirà ufficialmente, nella sua Sede, le Celebrazioni del 25° anniversario della Repubblica italiana con una Conferenza pubblica del Consigliere Prof. Silvio Alvisi sul tema: «IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA CENTO ANNI FA - DAL VECCHIO AL NUOVO ORDINAMENTO».

Sarà tempestivamente resa nota la data di questa seduta particolarmente importante.



Peter Van Eyck e Nadia Tiller, la rivelazione dell'ultimo Festival Cinematografico di Venezia, nel film «La ragazza Rosemarie».

qua il suo intrinseco equivoco; si ha l'impressione, in sostanza, che se Rosemarie muore è proprio perché se l'è voluta e nello stesso tempo non è neanche chiaro dove lei volesse arrivare, la sequenza della sua sbornia, calatamente meccanica, forza la situazione senza chiarirla. L'interpretazione di Nadia Tiller salva molto, più grazie all'efficacia della sua maschera espressiva che non per virtù interpretative, ma il personaggio perde il suo requisito essenziale; la tipicità, mentre d'altro canto gli industriali si trasformano repentinamente da bonari gaudenti in mandanti, ed a confondere ulteriormente le cose appare il misterioso tipo ricattato da Rosemarie che esce dalla cabina telefonica.

Nell'ultima mezzora, gravato dall'ipotesi di certi fatti che «devono» accadere, il film perde la sua linearità e dietro alla vivida cromatura stilistica traspare un certo velleitarismo di significazioni che non quadra con la morte di Rosemarie: la esatta ripetizione finale della prima sequenza, mutata la protagonista, è un voler vincere vistosamente di una tipicità della quale tanto più si avverte la mancanza.

Film interessantissimo quindi, condotto con estrema abilità, pieno di ottime cose, ma purtroppo viziato da un equivoco di fondo che si rivela chiarissimo alla fine: in fin dei conti non si può costruire un film come si costruisce una equazione algebrica.

Enzo Robutti

«Lutto in paradiso»

di JUAN GOYTISOLO

«Molti giovani romanzieri spagnoli d'oggi erano bambini all'epoca della guerra civile. Con occhi infantili assistettero, impassibili, a cose atroci. Le dimenticarono. Ma crescendo, viene il momento in cui se ne ricordano. E il ricordo diventava sempre più preciso a mano a mano che le loro ossa si facevano più salde e il loro sangue più ricco. Allora, non per dimenticare queste cose — sarebbe stato impossibile — ma per liberarsene, essi si diedero a scrivere romanzi».

Così scriveva, nel 1954, Juan Goytisolo all'ispanista americano John B. Rust, ma è certo che non pensava al fortunato *Juegos de manos*, il suo primo romanzo (Goytisolo è nato nel 1931), uscito appunto in quel mese, repliche spagnole del gergo a *Familie, je vous hais*, storia di giovani borghesi ribelli, che con un delitto inutile cercano di affermare il proprio bisogno di protesta contro il mondo che li circonda. Pensava invece al romanzo che aveva nel cassetto e che sarebbe uscito l'anno dopo, con gran scalpore e aggiudicandosi l'importante premio «Indice»: *Lutto in Paradiso*. (1)

Lutto in Paradiso è in realtà non soltanto un tourment decisivo nelle evoluzioni di Goytisolo, il libro che lo ha imposto come uno dei maggiori scrittori attuali del suo paese, ma anche la testimonianza precisa della scoperta che di se stessa e del proprio mondo ha fatto la più giovane generazione spagnola. E' stato detto, da parte di molti, che dalla generazione del '98 in poi, non si è più avuto in Spagna un gruppo così organico, così ben individuato, così vivace di scrittori come quello che si esprime nei nomi di Ana Maria Matute, Juan Goytisolo, Ignacio Aldecoa, Rafael Sanchez Ferlosio, Jesús Fernández Santos e dei poeti che sono al loro fianco, Blas de Otero, Celaya e altri. Per Ferlosio, per Aldecoa, per la Matute, per Goytisolo la guerra è un ricordo lontano, di infanzia alba; come i piccoli protagonisti di *Lutto in Paradiso*, essi appartengono al dopoguerra e del ricordo del conflitto che ha segnato un solco profondo nel loro paese essi debbono andare in traccia attraverso le spese tenebre del-

protagonisti di *Lutto in Paradiso*: la necessità di organizzare un proprio mondo all'indomani della catastrofe del mondo dei grandi, e l'impossibilità di tagliarlo fuori dal peso opprimente del rapporto con ciò che è stato prima e che ancora determina la vita d'oggi, innaturalmente, insensatamente.

«Romanzo-testimonianza di una generazione», così ha chiamato *Lutto in Paradiso* il più autorevole dei giovani critici letterari spagnoli e il portavoce della nuova generazione di scrittori, José María Castellet. Ma Goytisolo ha tentato, in *Lutto in Paradiso* di aprire anche vie nuove alla narrativa spagnola. Goytisolo ha spesso fatto riferimento a Carson McCullers, a Styron e persino a Capote ma è soprattutto chiaro qui l'insegnamento dei tentativi francesi d'obiettivismo, di romanzo della realtà.

O. O.
(1) Juan Goytisolo: *Lutto in Paradiso*, pagg. 304, rilegato, L. 1.500, Feltrinelli Editore.

Il IX Festival Nazionale della Prosa

Dal 19 febbraio al 23 aprile avrà luogo al Teatro Comunale di Bologna la nona edizione del Festival Nazionale della Prosa, con la partecipazione di quattordici complessi che rappresenteranno sedici lavori, nove dei quali di autore italiano. Ecco il cartellone:

1.) «I giganti della montagna» di Luigi Pirandello, giovedì 19 febbraio, in serata di gala per la inaugurazione. Compagnia di Gino Cervi e regia di Guido Salvini. 2.) «Le allegre comari di Windsor» di William Shakespeare. Compagnia di Gino Cervi.

vi. 3.) «Irma la dolce» di Alexandre Breffort. Compagnia Gassman con A.M. Ferrero e A. Bonucci. 4.) «Figli d'arte» di Diego Fabbri. Compagnia Morelli - Stoppa. Regia di L. Visconti. 5.) «Gli spettri» di Ibsen. Compagnia Albertazzi - Prolemer. 6.) «L'astro di inferno» di Paolo Levi. Compagnia di prosa del Teatro Italiano. 7.) «La giustizia» di Giuseppe Dessi. Teatro Stabile della Città di Torino. 8.) «Assunta Spina» di S. Di Giacomo. Teatro Stabile Città di Trieste. 9.) «D'amore si muore» di G. Patroni-Griffi. Compagnia De Lullo - Falek - Guarnieri - Valli. 10.) «Buio in cima alle scale» di William Inge. Compagnia De Lullo-Falek. 11.) «Il benessere» di Brusati. (continua a pag. 8)

UNA PUBBLICAZIONE DELLE EDIZIONI AVANTI!

Spagna

di Pietro NENNI

Il 19 dicembre del 1936 la voce commossa di Pietro Nenni si levava dalla Stazione Radio di Madrid. Rivolgendosi ai cittadini italiani, in un breve messaggio, Nenni esclamava: «... la causa della Spagna è la causa dei lavoratori di tutto il mondo, ed è in modo particolare la causa dei lavoratori italiani... bisogna che degli italiani lascino, anche a prezzo del loro sangue, l'onta degli aiuti dati dal fascismo italiano al fascismo spagnolo...».

La storia degli eroici combattenti italiani per la libertà della Spagna, e il grande significato di quella battaglia combattuta in terra straniera contro il fascismo internazionale, è ancora poco conosciuta nel nostro Paese. Un decisivo contributo a questa conoscenza è certamente questo «Spagna» di Pietro Nenni che a cura di Gioietta Dalò è uscito nella «Collana Saggi e Documentazioni» delle Edizioni Avanti! (1). Il lettore non penserà, di trovarsi davanti a uno studio freddo e distaccato che esamini dal solo punto di vista politico l'eroico e drammatico periodo della guerra civile spagnola. In Nenni l'indagine del politico si accompagna sempre con la partecipazione umana, e non è esagerato dire che questo nuovo volume — specie nella sua parte di diario — contiene alcune tra le più belle pagine su quegli avvenimenti. Vivendo personalmente quella indimenticabile battaglia degli uomini liberi e degli antifascisti di tutto il mondo Pietro Nenni ha saputo trarne sentimenti di rara efficacia e di effettivo valore letterario.

Ecco come in poche righe egli ci presenta la figura del «Coron» Fernando De Rosa a Madrid. «Stamattina una grata sorpresa. Mi sveglia lo squillo del telefono. E' Fernando De Rosa. A lui il comandante De Rosa. Dopo pochi minuti si è già al telefono. Mi dice: «Ti aspettavo». Mentre mi sento parlare in voce gli arruolamenti dal 34 ad oggi. Ho tante cose da dirgli. Ho tante cose da chiedergli. «E al fronte?». «Al fronte facciamo miracoli. Ma dovremo prendere molte batoste prima di imparare a fare la guerra».



Il compagno Nenni con Fernando De Rosa ed i miliziani del Battaglione «Ottobre» sul Fronte di Madrid nel settembre 1936

Un'altra pagina asciutta e drammatica ci descrive la morte di De Rosa. «L'ho lasciato all'alba dopo una lunga seduta alla sede della Gioventù Unificata... Stamattina alle sei hanno telefonato a Fernando che la posizione di Cabeza Liar, presidiata da una sua compagnia, è stata occupata dai fascisti. E' partito all'istante. Giunto sul posto ha visto il battaglione e ha detto: «Ragazzi, bisogna riprendere la posizione». Alle due ha dato ordine di attaccare e come sempre è partito in testa. Dopo due ore di combattimento Cabeza Liar è virtualmente presa. In piedi su una roccia si frustava in mano. Fernando indicava l'ultimo rido di resistenza. Una palia rovente lo colpiva. Non ha tempo di dire una parola di fare un grido. Ancora stamattina mi dice: «Morire è facile. Basta non soffrire. Non ha sofferto. Ma è vero che moriva con il sorriso». Era arrivato al camion con il cadavere lo tirano per i piedi, impolverano un razzo. Le lance del plotone sono rimaste pure. Adesso che lo hanno polverizzato e lanciato si direbbe che dorma. Lo pro-

so a quello che poteva essere il destino di questo ragazzo nella rivoluzione italiana». Le citazioni potrebbero continuare. In pochi tratti Nenni ci descrive uomini e cose di Spagna. Da alcuni giorni osservo Indalecio Prieto. Più che un uomo lo si direbbe una prodigiosa macchina da lavoro. Egli pensa nello stesso tempo a cento cose. So tutto. Vedete tutto. In marce di camice, sudante e sbuffante Indalecio va dall'uno all'altro da ordini. Firma carte, prende nota, grida al telefono, strappa un fucile, all'altro sorride...». Infine una descrizione di guerra: «Vengo le nove del mattino due compagnie ricevono l'ordine di spogliarsi sulla destra dove si osserva un movimento di truppe nemiche. Le accompagnano. Si marcia tutto il giorno senza mangiare, bevendo di razzelle sciolte negli agghi di pino. Fa un caldo atroce. Il cielo è di piombo. L'atmosfera è lacerata. Continuano ad avanzare senza scoppiare i fascisti».

Sull'imbrunire si fa dietro i tramonti sono bruschi il cielo si incendia. Poi il rosso scolora in rosa, si fa azzurro, si incupisce. Il bosco diventa odoroso e fresco. Non abbiamo niente da mangiare. Non abbiamo coperte. La notte si fa fredda. Poi addirittura diaccio. Devono essere le tre del mattino quando finalmente arrivano i muli con le coperte. Ma ce n'è una ogni cinque uomini...».

Abbiamo abbondato in citazioni, ma esse parlano certamente meglio d'ogni commento. D'altra parte bisogna aggiungere che il libro non si limita a queste pur interessanti e umane pagine di diario. Nelle tre parti che lo compongono non c'è soltanto una appassionata descrizione degli avvenimenti di Spagna, ma un esame preciso e razionalizzato di tutta la situazione in cui la guerra di Spagna maturò e esplose, insieme a una precisa indagine sul comportamento degli uomini politici.

Franco De Feli

(continua a pag. 8)

VOCI DI POESIA

Mario Cerroni

Mario Cerroni è autore di temperamento profondamente emotivo, appassionato e impegnato politicamente; la sua poesia cerca l'affondamento dei motivi là dove l'individuo si fa società, non tanto nel superamento intimistico-individuale quanto piuttosto nella ricerca di una poetica impegnata secondo i motivi ricorrenti dei più tradizionali fatti negativi (guerra, miseria, dolore sociale). Egli può ben essere indicato come un esempio significativo della situazione poetica propria della giovane poesia italiana. Nato a Udine nel 1921 vi è morto tragicamente nell'estate del 1956. Nel 1951 vinse il Premio Nazionale del Lavoro, Roma; Premio Nazionale dell'Unità, segnalato al Premio Mondiale della Pace, Berlino. Nel 1953 pubblicò «I canti della pace» coll'Editore Schwarz e nel 1955 «Il giorno sulla Vojussa» coll'editore Cappelli, da cui è tratta la lirica che riproduciamo (g. o.).

La morte di Ciro

Se busserai alla porta appena il giorno
lievita nella voce dei latiti,
forse mi sarà strano il tuo saluto
che dicevamo forte e alto, alzando
il pugno chiuso come se stringessimo
il verde sangue della patria aperta.
Una recente timidezza muto
mi renderebbe, dolce in fondo agli occhi,
a sentire la tua mano di pini
posarsi alla mia pagina sospesa.
Anch'io vorrei tornare alle parole
sulle pietre imparato alle dei fiumi,
intuite nel fondo della notte
quando s'usciva di pattuglia a accendere
il richiamo dei fuochi agli apparecchi,
alati eroicissimi sulla neve.
Tu parlavi di muschi e di ginepri
e nel silenzio pur trovavi il segno
dell'aria colorata, sorridivi
a tuo figlio pensando che cresciuto
sarebbe spensierato nella pace.
Non domandarmi dove tu impicciati:
tu la conosci la storia degli uomini
che fermavano i panzer con le pietre.
Forse a un ramo di peso di settembre,
forse a una draglia di battello, anche
può essere a una benna di cantiere.
Ciro è morto a disperdere nell'aria
alta delle dementiche di sagra
per sempre la paura, che cantassero
liberi gli uomini della montagna
e alla riva celeste dello stello
le donne ci chiamassero all'amore.

Il P.S.D.I.

sul viale

del

tramonto

Se si dovesse credere a quanto vanno affermando nei loro comunicati ufficiali gli organi dirigenti della DC e del PSDI della nostra provincia verrebbe voglia di intonare il « tutto va ben, madama la marchesa... ». Vedovi inconsolabili del « quadripartito » e accesi sostenitori di Fanfani, che non più tardi di una decina di giorni fa volentieri — se avessero potuto — si sarebbero politicamente sbraniati a vicenda, platealmente si abbracciano di fronte agli stupefatti democristiani di base giurando e stragiurando che per l'unità del partito si vorranno eternamente bene. E intanto lasciano la pallottola in canna agli schioppi del « franchi tiratori » pronti a lasciar partire il colpo sul bersaglio interno non appena se ne presenterà l'occasione buona.

Per parte loro i saragattiani e i simoniniani cercano di darsi un contegno affermando che il fenomeno secessionista della sinistra PSDI è limitato alle impermanenze di qualche giovincello, non importa se poi fino a ieri innalzati sugli altari del partito e preposti ad incarichi di responsabilità locale e nazionale.

Quello che importa, e per gli uni e per gli altri, è dare ad intendere al colto e all'inculto che niente di nuovo vi è sotto il sole nascente (o morente?) e dietro gli scudi-crociati. Ma veramente costoro ancora sperano di essere creduti? Veramente credono che la gente non abbia avvertito il terremoto che sta squassando dal tetti alle fondamenta, da Roma al più sperduto villaggio, tutta l'equivoca costruzione del centrismo, tutta la organizzazione democristiana e socialdemocratica? Veramente sperano che ancora una volta l'opinione pubblica dia credito alle loro affermazioni, rifiutandosi di prendere atto della nuova realtà che si va configurando nella vita politica italiana e che è contraddistinta da una situazione di crisi, grave e profonda, che sta oggi travagliando i due partiti sul quali ricadono le maggiori responsabilità per dieci anni di immobilismo politico e sociale? E' certo quello di cui stanno dando prova i dirigenti della DC e del PSDI un raro esempio di infantilismo politico. Certo non deve essere facile per uomini abituati a fare e a disfare dispoticamente senza dover mai presentare il conto vedersi oggi sfuggire la situazione dalle mani. Certo deve essere un'amara e dolorosa sorpresa il constatare che certi luoghi comuni sul socialismo italiano non fanno più presa nella coscienza popolare.

Ma triste, amara e dolorosa che sia questa situazione, essi debbono una volta per tutte prenderne atto e parimenti fare ciò per quanto riguarda il PSI. Se tutto ciò oggi è in movimento nel Paese, se il comodo schema della divisione del mondo politico italiano in democratico e non, a seconda dell'appartenenza all'area governativa o meno, è saltato; se le soluzioni di ricambio nelle compagini ministeriali, ancorché queste destinate ancora ad avvenire all'interno della DC, divengono sempre più difficili impresa e non sempre preventivamente realizzabili in sede extraparlamentare, ciò è in buona misura strettamente connesso all'azione condotta dai socialisti negli ultimi anni, alla capacità da noi e dalle masse popolari nel momento difficili di stringere i pugni e serrare le fila, alla iniziativa aperta e duttile, ma sempre ancora alla lotta di classe, durante i tempi del « disgelo », che allo scellismo seguirono.

Eppure i segni ammonitori della forza di attrazione socialista fra le classi lavoratrici erano ormai manifesti da tempo. Dal 1951 ad oggi il PSI è andato sempre avanti. Il suo progredire è stato costante e regolare; più voti, più percentuale, più prestigio nel Paese. La nostra è una realtà con cui si doveva, si deve e si dovrà fare sempre i conti, tanto in sede nazionale che in quella locale. Anche nella nostra provincia le cose non sono andate diversamente dalle altre parti. Anche nel Bolognese il PSI ha saputo trovare il suo spazio politico per agire sul terreno di una autonoma iniziativa, nel quadro di una cosciente fedeltà al principio dell'unità di classe.

Per questo, malgrado la sicurezza appalesata nei circoli dirigenti clericali e saragattiani, le acque sono destinate a sempre più agitarsi, gli spettri dell'antisocialismo a fare sorridere. Per questo, anche qui da noi, DC e PSDI dovranno acconciarsi ad una vita non facile. Può anche darsi che da questa buriana possano venire fuori meglio di quanto essi stessi non sperino. Ma il movimento per un chiarimento definitivo della situazione politica è in atto, difficile è farlo tornare indietro. Compito di noi socialisti è quello di accelerarlo, di ottenere che le contraddizioni drammaticamente esplose assumano accenti ancor più forti, di impedire che le fila disordinate possano ricomporsi consentendo la riassunzione di formule equivocate. Questo maggiormente ci impegna sul terreno della lotta politica, in Parlamento e nel Paese, una lotta che dovrà portare al maturarsi delle condizioni per una alternativa democratica.

cibi

Decisi i lavoratori della nostra Vittoria per i braccianti

Rinnovato l'accordo per i braccianti e per i lavoratori agricoli



La CELERE non può fermare quella crisi che grava sulle spalle dei lavoratori.

Si ha la sensazione — leggendo la stampa politica e sindacale, locale e nazionale — che non si sia valutata appieno la portata dell'accordo concluso, qualche giorno fa, fra l'Associazione degli agricoltori e le organizzazioni braccianti della nostra Provincia.

Si ricorderà che col 31 dicembre era scaduto l'accordo per l'assistenza extra-legem ai braccianti e loro familiari e che gli agrari avevano manifestato il... fierissimo pro-

posito di non rinnovare codesto accordo o di rinnovarlo solo con l'accettazione, da parte delle organizzazioni sindacali braccianti, di condizioni regolatorie per quanto attinenti gli imponibili, i patti stagionali, i salari.

Indubbiamente questa era una posizione ricattatoria inqualificabile sul piano morale, ma ben si sa che nei rapporti di classe non è la morale quella che determina l'azione degli antagonisti dei lavoratori, so-

prattutto quando si tratta di una questione di vocazione dell'Associazione di Bologna, era venuto to insperato e certamente la sentenza della Corte Costituzionale di manodopera.

Per cui i braccianti erano fronte alla prospettiva di un aumento e gli imponibili e in conseguenza e possibilità di un relativo avverbio assunto miglioramenti di altri istru-

Deve essere detto senza che le organizzazioni sindacali braccianti provinciale e centrale del Lavoro) hanno co-

OTTENUTO

Dalla COSTITUZIONE della REPUBBLICA ITALIANA



Il Presidente della Repubblica
on. GIOVANNI GRONCHI

ART. 35 - La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti di lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

ART. 36 - Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

ANNATA AGRARIA 1957-58

73 MILIONI sottratti ai lavoratori

Ogni anno gli agrari della nostra Provincia, evadendo dagli impegni assunti per l'esecuzione dell'«imponibile», aggravano la precaria situazione dei nostri braccianti

In questi giorni si fa un gran parlare dell'imponibile. Ciò anche in considerazione della recente sentenza della Corte Costituzionale; sentenza che, come ha scritto il compagno Giuseppe Ignazio Luzzatto in un articolo apparso sul nostro settimanale è « gravissima, in sé, in quanto aggrava la già precaria situazione di almeno due milioni (per la sola provincia di Bologna la cifra dei braccianti supera i 40 mila) di lavoratori agricoli. Gravissima per le implicazioni che essa importa sul terreno economico e sociale, e per gli indizi di involuzione che in essa sembra possibile ravvisare ». Ciò dimostra che l'imponibile è un problema di attualità che è destinato fatalmente ad essere tra breve di ancora più scottante attualità. Per questo abbiamo effettuato una piccola indagine la quale mostra, a chi ha un minimo di buon senso, cosa significa l'imponibile per i nostri braccianti. D'altra parte dalla stessa indagine pur ristretta a poche cifre e a pochi casi scaturisce una certa morale: se gli agrari si sono spesso e volentieri sottratti nel passato agli impegni, saranno stimolati a farlo ancor più nel futuro, dopo la sentenza della Corte Costituzionale.

Ma veniamo alla nostra indagine. Nella sola annata agraria 1957-58 ben 93 aziende di 15 Comuni della Provincia di Bologna hanno compiuto, relativamente agli obblighi dell'imponibile agricolo, evasioni computate in oltre 73 milioni di lire; altre aziende in parte le stesse del 1957-58, ancora nella seguente annata agraria si sono rese responsabili di evasioni per altri 40 milioni. Purtroppo quando gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico si sono mossi non è stato per richiamare i riottosi al rispetto degli impegni ma piuttosto per impedire che i lavoratori ottenessero quanto a loro spettava. Infatti non di rado i lavoratori hanno pagato con il carcere la loro « pretesa » di veder rispettati gli impegni.

Ed ecco, in proposito alcuni casi di quelle clamorose « evasioni », relative all'annata 1957-58, che hanno significato parecchi « soldini » in meno nelle tasche dei braccianti bolognesi:

★ A MOLINELLA, l'Azienda Aldo Lenzi non ha eseguito i prescritti lavori di miglioria per un importo di L. 946.000; l'Azienda Antonio Simoni per L. 620.000; l'Azienda Casadio per L. 200.000 e quella Rondi per L. 400.000.

★ A GRANAROLO, l'Azienda Reggiani per L. 1.400.000; l'Azienda Lagorio per L. 700.000; l'Azienda Piero Zanini, condotta in economia, per 600 ore lavorative.

★ Per MONTEVEGLIO (queste evasioni si riferiscono agli anni che vanno dal 1952 al 1957) la situazione è così riassumibile: Azienda Arucchi (17 fondi) 5 milioni; Azienda Vanzozi (8 fondi) 2 milioni; Azienda Checchi 3 milioni; Azienda Pignatti (4 fondi) 2 milioni.

E potremmo continuare ad elencare cose che gli stessi braccianti sanno meglio di noi. Crediamo che questi pochi esempi a dimostrazione si creerà nelle nostre anime si freneranno in tempo la gente alla sentenza della Corte (che fare dunque? Che fare lo ha il compagno G. I. Luzzatto) il solo. Infatti, premesso che l'imponibile rappresenta un problema legislativo e che la lotta del bracciante è indispensabile, così ha scritto: « E' inoltre possibile condurre, che non dobbiamo illuderci, per la revisione della pronuncia. E' noto, infatti, che la sentenza della Corte Costituzionale non è il che, se da un lato può porre i pericoli indubbi, dall'altro o porre in questione pronunce sono in contrasto con lo spirito letterale della Costituzione. Soprattutto, sarà necessario delle proprietà che si può dire di mano d'opera, per all'art. 44 della Costituzione, che prior delle aziende che non hanno le necessarie opere di miglioramento fondiaria ».

Braccianti extra-legem imponibile

UMENTI SALARIALI

glia nel modo migliore, tanto che — dopo alcune settimane di trattative, cui si sono accompagnate costantemente l'azione e la lotta sindacale — si è giunti a rinnovare gli accordi per l'assistenza extra-legem, lo imponibile invernale di manodopera e i patti stagionali (mietitura, trebbiatura, trapianto e monda del riso, ecc.); si è ottenuto un aumento del 3 per cento dei salari bracciantili, con un ulteriore miglioramento supplementare per le donne che accorcia le distanze fra paghe maschili e femminili del 2 per cento; i coltivatori frutticoltori hanno avuto un aumento di paga di L. 20 orarie; si è avuto un aumento di L. 13.000 annue dell'indennità sostitutiva di alloggio per i salariati fissi; si è ottenuto un impegno dell'URL di convocare le parti interessate — che hanno dichiarato di accettare fin d'ora la convocazione — per discutere dei problemi relativi all'incremento della occupazione dei braccianti.

Il giudizio che si può dare sull'accordo è per noi positivo, senza riserve. Esso, infatti, oltre a risolvere quello che era il più drammatico problema attuale dei braccianti (la assistenza per sé e per i familiari), prevede un aumento dei salari con una riduzione delle differenze fra le paghe degli uomini e delle donne (tanto più importante quando si pensi che gli agrari non volevano dare praticamente niente), ma soprattutto stabilisce due altre cose fondamentali: il rinnovo dell'imponibile invernale, non ostante la resistenza degli agrari e la sentenza della Corte Costituzionale, e libertà per le organizzazioni di discutere delle questioni relative alle misure da adottare per una maggiore occupazione (secondo noi queste misure sono prima di tutto: imponibili di coltivazione e di bonifica, con forfettizzazione del 4 per cento nelle aziende a mezzadria).

Questo successo di quei magnifici combattenti che sono i braccianti premia una volta ancora il loro spirito di sacrificio, il loro attaccamento alla organizzazione sindacale di classe, la loro fiducia ragionata nello strumento più efficace e risolutivo che sia nelle mani dei lavoratori: la lotta; la lotta unitaria, tenace, decisa, senza cedimento alle illusioni del compromesso e del meno peggio, alle quali — nella fase iniziale delle trattative — non era riuscita a sfuggire, nemmeno questa volta, l'Unione provinciale della CISL.

La vittoria di fatto e di principio ottenuta dai braccianti (cui ha dato man forte la solidarietà operante delle altre categorie contadine, dei lavoratori della città e di larghi strati di ceti medi) è la garanzia e l'impegno ad un tempo per nuove conquiste e nuove avanzate, per nuovi ed ancora più sostanziali successi che possano consentire ai braccianti, ai contadini, ai lavoratori, ai democratici di guardare al futuro con fiduciosa speranza, e con assoluta sicurezza.

Ermanno Tondi

Nella storia dell'imponibile agricolo 80 anni di lotte per il progresso nel Paese



Sempre nella storia d'Italia le lotte contadine sono state la spinta fondamentale al progresso della nostra agricoltura: da ottant'anni a questa parte, da quando per la prima volta le leghe bracciantili presero l'iniziativa di obbligare gli agrari ad assumere un numero di lavoratori proporzionale all'estensione della loro proprietà, ovunque si è ottenuto "l'imponibile", si sono avute trasformazioni fondiari, bonifiche, miglioramenti culturali. Oggi l'imponibile rappresenta un passaggio obbligato della lotta per conquistare una riforma agraria che dia un assetto moderno alla nostra agricoltura

1880-90

Fu in questi anni che in alcune province dell'Italia settentrionale i lavoratori agricoli cominciarono a porre quale obiettivo delle loro lotte non più soltanto gli aumenti salariali, ma la garanzia di lavoro per tutto l'anno. Si tratta di una richiesta analoga a quella che doveva poi, negli anni seguenti, precisarsi come la rivendicazione dell'imponibile, cioè dell'obbligo, per l'agrario, di assumere un numero fisso di lavoratori proporzionale all'estensione del suo terreno.

1898

Nel corso di un'agitazione del Mantovano viene avanzata per la prima volta in forme precise la rivendicazione dell'imponibile: si giunge così a fissare il numero di lavoratori da impegnarsi per determinate estensioni di terreno.

1904

A Minerbio e Baricella di Bologna i lavoratori strappano la fissazione di una determinata quantità di lavoro per l'anno successivo. Nel Molinellese, sotto la guida di Masarenghi, si vengono svolgendo dure lotte.

1907

La richiesta dell'imponibile, abbandonata dopo alcuni anni dalle sue prime applicazioni, viene poi ripresa da varie leghe bracciantili. In vari centri agricoli si ottiene l'obbligo di soli lavoratori organizzati del lavoro continuo anche d'inverno in ragione di 14 uomini per ogni ettaro di terreno asciutto.

Per un decennio si susseguono scioperi ed agitazioni che tendono a dar vita e a difendere gli uffici di collocamento, il principio dell'obbligo per l'agrario di assumere mano d'opera soltanto attraverso questi organismi, in molti casi il principio dell'imponibile. Gli uffici di collocamento gestiti dalle organizzazioni sindacali vanno così in questi anni sempre più superando la primitiva funzione di organi di difesa di classe, per divenire elementi attivi che incidono sull'indirizzo produttivo e sull'utilizzazione delle forze produttive. La lotta per l'imponibile si identifica così con la lotta per le bonifiche e per la introduzione di colture pregiate e industriali, con la lotta contro la proprietà agraria assenteista. Anche se il legame fra il collocamento e la conquista della terra non appare ancora chiaro e i contrasti fra le diverse categorie contadine frantumano assai spesso il movimento, alcuni principi e fra questi quello dell'obbligo del proprietario di assumere mano d'opera in proporzione all'estensione del suo fondo vengono posti saldamente.

In una pubblicazione dell'Istituto d'Economia Agraria — INEA — (A. Pagani, I braccianti della Valle Padana) a proposito dell'azione dei braccianti nel periodo che va dal 1900 all'inizio del fascismo si riconosce ufficialmente all'applicazione dell'imponibile di mano d'opera una

fondamentale funzione di stimolo alle trasformazioni agrarie.

« Con essa — si legge in detta pubblicazione — non si lascia più all'imprenditore la libertà di compiere o meno determinate pratiche agricole; esso è costretto a compierle... perchè non tutti gli agricoltori compirebbero quelle pratiche che vengono compiute sotto lo stimolo dell'imponibile ».

Non a caso i testi di economia agraria indicano nella assenza dell'imponibile nel Mezzogiorno (esisteva solo in alcune province pugliesi) una delle cause dell'arretratezza agricola di questa zona.

1919

A Mortara, uno dei principali centri risicoli, era stato istituito in base ad un decreto luogotenenziale del 1918, un ufficio per disciplinare il collocamento della mano d'opera nella monda. Un concordato stipulato il 26 aprile del 1919 fra la Federazione proletaria lomellina e l'Associazione proprietari ed affittuari dell'Agro Lomellino stabilisce in aggiunta un obbligo di imponibile: l'assegnazione di un lavoratore per ogni 100 pertiche e di una lavoratrice ogni 200. Il 26 novembre 1919 si raggiunge un ulteriore accordo che autorizza l'ufficio a cominciare agli agrari inadempienti l'obbligo dell'imponibile una penale di L. 250 per ogni giornata perduta dal lavoratore eventualmente respinto. Si ha così il primo caso di un imponibile che viene fatto rispettare non più soltanto dal sindacato ma anche da un organismo ministeriale quale è diventato l'ufficio incaricato di disciplinare il collocamento.

1921

Il Governo è costretto ad imporre agli agrari l'accoglimento del principio dell'imponibile come norma di ordine generale.

1930

La conquista del principio dell'imponibile è così radicata che neanche il fascismo osa sfidare i lavoratori su questo terreno. Nel primo decennio del regime infatti il Governo riesce ad eliminare gli uffici di collocamento ma non l'imponibile. Nel 1930 troviamo che la clausola dell'imponibile di mano d'opera è ancora presente in numerosissimi contratti agrari in vigore di varie Province fra cui Milano, Pavia, Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Novara, Vercelli, Venezia, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Piacenza, Grosseto, Siracusa. Ma anche in altre province nei contratti collettivi dei braccianti si ritrovano impegni più o meno precisi a rendere obbligatoria l'istituzione dell'imponibile in caso di disoccupazione.

1930-39

Negli anni seguenti la grande crisi economica, lo sviluppo della disoccupazione obbliga lo stesso governo fascista ad una più estesa applicazione dell'imponibile o comunque di stabilizzazione

dei contratti di lavoro, in special modo della « compartecipazione ». Anche gli economisti borghesi riconoscono apertamente il valore economico oltreché sociale dell'imponibile.

1947

Lo slancio impetuoso che con la guerra di Liberazione assumono le lotte contadine porta ad allargare in modo senza precedenti la conquista del diritto di stabilità sulla terra. Il D.L.C.P.S. 16 ottobre 1947 n. 929, « per la massima occupazione in agricoltura », trasformato in legge il 15 maggio 1952, dà valore legale a quanto prima veniva stabilito dalle contrattazioni collettive. Con tale legge si autorizzano i Prefetti — previo parere favorevole della Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura — ad emanare decreti che impongono ai proprietari di impiegare un determinato numero di lavoratori nel loro fondo. Più precisamente, l'imponibile di coltivazione ordinaria rappresenta il volume di occupazione che dagli organi tecnici è ritenuto necessario all'espletamento razionale di determinati cicli produttivi. Esso costituisce una remora ad ogni tentativo di regresso tecnico cui il proprietario si sia eventualmente indotto da interessi estranei a quelli della produzione agricola. Accanto a questa forma di imponibile abbiamo inoltre quello di « migliorata », diffuso prevalentemente nel meridione e nelle zone di mezzadria dove è legato all'obbligo del proprietario di reinvestire nel fondo almeno il 4 per cento del reddito di questo ricavato.

1951

Lo stesso conte Gaetani, presidente della Confagricoltura, dichiara alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione: « L'arma dell'imponibile è un'arma importante, e se adoperata con capacità tecnica, è uno strumento di progresso. Dal punto di vista tecnico, secondo me, è una cosa utile perchè mentre non pesa sulle aziende buone — perchè le aziende buone riescono ad adeguarsi quando sono ben dirette ed attrezzate, ad un giusto imponibile di mano d'opera — pesa sulle aziende meno buone e rappresenta un elemento efficace dal punto di vista positivo e negativo: positivo perchè può spingere le aziende ad adeguarsi al livello normale produttivo della zona; negativo perchè, quando si tratta di terre affidate a mani incapaci può spingere i proprietari di queste terre a cederle ad elementi che possono tenerle meglio. Quindi l'imponibile di mano d'opera se applicato con capacità tecniche adeguate e senso del limite è un elemento di progresso ».

1957-58

La Federbraccianti richiede la fissazione di un « imponibile straordinario » a carico di tutti quei proprietari i cui terreni rientrano nei piani di bonifica e trasformazione agraria e fondiaria e che non abbiano ancora compiuto le opere relative.

In tempi, i lavoratori della
hanno dovuto scendere in lotta
frenare le nefaste conseguenze di quella
lausta politica governativa che li sta spin-
gendo alla fame. In questi giorni però di una
vittoria ha coronato la lotta dei braccianti



INTERESSANTE DIBATTITO AL COMITATO DIRETTIVO

(continuaz. dalla 1.a pagina)
situazione economica che si va aggravando mentre i padroni cercano di scaricare sui lavoratori le conseguenze della crisi in atto, chiarisce come la formula di Fanfani di un governo di centro-sinistra si risolvesse nell'immobilismo più deleterio ai fini dell'evoluzione sociale. Riaffermato il superamento del centrismo, più o meno camuffato, come pure dell'impossibilità di una politica riformista, Armadori indica nell'alternativa democratica delineata dal PSI la sola politica valida per determinare una svolta effettiva nel Paese; l'on Armadori chiarisce come il voto lasciato da Fanfani non possa dar luogo a conciliazioni poiché la crisi della D.C. non può essere fermata tanto più che in previsione del prossimo Congresso nazionale si aprirà una lotta per il potere nel partito di maggioranza.

Riferendosi anche alla critica situazione della socialdemocrazia, prossima ad una scissione che l'avrebbe privata delle forze della sinistra — ciò che infatti si è verificato, dopo il Congresso tenuto dalla corrente di Matteotti e Zuccheri domenica scorsa, che trova le sue origini nella fallimentare politica del gruppo saragatiano e nella supina collaborazione con la D.C., il compagno Armadori afferma che i socialisti si debbono adoperare in questo particolare momento affinché quelle forze che lasciano il PSDI possano avere il necessario aiuto per trovare la via dell'unità socialista e affinché vedano nel PSI la casa naturale di tutti i veri socialisti.

A proposito dell'incarico affidato a Sceni On. Armadori precisa che ciò dimostra che ci aviamo verso un Ministero interclassista o di transizione e ribadisce che l'opposizione, una opposizione costruttiva che deve avere come obiettivo principale quello di aiutare i lavoratori cattolici a svincolarsi dalla pesante tutela dei monopoli e del clero conservatore, poiché il PSI, pur partecipando alle lotte nel Paese, non può essere indifferente di fronte alle crisi parlamentari, ma deve concorrere alla difesa del prestigio delle istituzioni democratiche. Quali punti principali, già indicati dalla Direzione del PSI, Armadori sottolinea: 1.) difesa del posto di lavoro contro i licenziamenti e la smobilitazione industriale; 2.) giusto regolamento dell'imponibile di mano d'opera nelle campagne per assicurare il lavoro a migliaia di braccianti; 3.) accoglimento delle rivendicazioni degli statali in modo corrispondente alle loro legittime aspirazioni; 4.) scrupoloso rispetto delle garanzie democratiche, di sani e corretti sistemi di amministrazione e di attuazione degli impegni costituzionali.

A questo punto il compagno Armadori, dopo aver ricordato le grandi lotte che si vanno sviluppando nel Paese, sottolinea la vittoria dei braccianti bolognesi circa l'«*extra legem*», l'impossibilità e gli aumenti salariali. Le grandi lotte sindacali e quelle per la normalizzazione dei vari Enti locali, oggi soffocati nelle spire delle gestioni commissariati, trovano nel socialismo dei sostenitori convinti ed instancabili: molte di queste questioni hanno una durata già scandalosamente lunga. In proposito il relatore

chiarisce come i socialisti sempre si sono battuti per attuare in concreto le autonomie locali.

Avviandosi alla conclusione il Segretario della nostra Federazione afferma che l'autonomia del PSI deve significare capacità di azione, di elaborazione su ogni problema e conseguente indicazione delle relative soluzioni per l'intera classe lavoratrice. Circa la già avvenuta assegnazione dei vari incarichi e delle commissioni di lavoro nella nostra Federazione l'on Armadori ha insistito sulla necessità di responsabilizzare al massimo i compagni, attraverso un decentramento degli incarichi, chiamando le mi-

gliori energie ed intelligenze a concorrere ai successi del Partito. «C'è attorno al Partito una grande vitalità — afferma Armadori — mentre nel Partito vi sono grandi possibilità di sviluppo e di lavoro; davanti a noi si aprono concrete prospettive» poiché nel mondo politico italiano c'è una ormai chiara tendenza a riconoscere nel PSI il centro motore dello schieramento democratico del Paese.

«L'impegno di Napoli — conclude il relatore — deve tradursi in un aumento di adesioni al Partito nella consapevolezza che gli obiettivi politici posti dal XXXIII Congresso possono realizzarsi soltanto attraverso il rafforzamento del PSI».

nei confronti di elementi degli altri partiti, rilevando però che questo impegno non è da oggi che i socialisti l'hanno assunto. D'altra parte — egli afferma — occorre lavorare con lena nelle sezioni al fine di fugare quelle perplessità che tuttora pervascono nei confronti della politica socialista. A proposito delle polemiche contro il PSI egli riafferma la necessità di ri-batterle precisando la nostra coerente azione socialista.

La compagna MARIA ADELAIDE SALVACO afferma la necessità di approfondire i temi trattati dal compagno Armadori. E' necessario — ella afferma — andare alla ricerca dei motivi economici che hanno portato nell'attuale D.C. contrasti che esistono pure all'interno della stessa classe agraria e industriale. A proposito delle elezioni anticipate, di cui si va sempre più parlando, la compagna Salvaco afferma che i socialisti debbono esprimere chiaramente il loro punto di vista tanto più che, a suo parere, le elezioni anticipate potrebbero far cessare il travaglio interno della D.C.

Il prof. GIUSEPPE IGNAZIO LUZZATTO si dichiara scarsamente ottimista sugli sbocchi della crisi interna della D.C. tanto più che la sinistra già troppe volte è finita fagocitata ed inghiottita. I recenti contrasti interni della D.C. sono dovuti in gran parte a quella situazione economica che si sta sensibilmente aggravando mentre i padroni cercano di scaricare sui lavoratori la crisi in atto.

A proposito della sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura, Luzzatto afferma che essa è un fatto ancor più grave di quel che era parso inizialmente: sul piano economico quindi si prospettano durissime lotte. Pertanto in questa situazione dobbiamo vieppiù riaffermare che autonomia di partito e unità di classe sono due termini inscindibili che stanno

alla base dell'azione socialista.

ALFREDO GIOVANARDI afferma che dobbiamo riconoscere che nella D.C. vi è un contrasto permanente. Pertanto come PSI dobbiamo vedere quale politica dobbiamo sviluppare alla base nei confronti dei vari strati sociali che compongono questo partito. Da tre anni — rileva il sindacalista — assistiamo ad un movimento unitario quando si tratta di problemi immediati mentre riscontriamo che questa unità scompare quando si tratta di problemi di prospettiva. Compiuto del PSI quindi è di dare alle masse lavoratrici cattoliche quelle garanzie che queste chiedono, affinché lavoratori cattolici e socialisti che in comune hanno i problemi sociali si battano insieme anche attorno ai problemi a vasto respiro.

VALENTINO ZUCCHERINI, riferendosi all'intervento di Bartolini, si compiace che il PSI abbia dimostrato d'aver trovato una sua maturità in breve tempo ed afferma la necessità di fare opera di orientamento alla base nella ritrovata serenità. Zuccherini invita poi i membri del comitato direttivo ad impegnarsi per popolarizzare i temi politici scaturiti da Napoli e conclude affermando che il Partito deve forgiare quadri in grado di affrontare i problemi politici ad ogni livello.

ADAMO VECCHI, responsabile dell'organizzazione, dopo aver sottolineato il difficile momento politico che stiamo attraversando afferma che è necessario assumere ben precise iniziative sul piano politico ed organizzativo. Tesseramento ed organizzazione oggi sono i due problemi da affrontare immediatamente mentre dobbiamo vedere lo sviluppo del PSI anche in vista della prossima competizione amministrativa, che dovrà trovare il Partito ben preparato e deciso a tenere le posizioni acquisite nella passata consultazione politica.

FAVIO FERNASARI afferma che il momento politico è oltremodo interessante, se pure può definirsi allarmante per ciò che ne potrebbe scaturire, poiché svolta politica può sì aversi, ma questa può essere anche reazionaria. Urge più che mai illustrare instancabilmente quella che è la politica socialista. Circa il contrasto interno della D.C. egli afferma che è dovuto in gran parte all'acuirsi della crisi economica, per l'attuazione dei trattati sovranazionali così come per la famosa recessione che si dà per cessata ma che fa ancora sentire i suoi riflessi negativi. Fornasari infine accenna alla situazione internazionale nonché al recente congresso del PCUS. Concludendo, afferma la necessità di una posizione chiara dei socialisti poiché gli pare insufficiente l'affermazione secondo la quale il nostro posto è alla opposizione, se pure non ammissione di dare il nostro appoggio parlamentare su singoli problemi.

Per GIORGIO VEGGETTI, circa il contrasto interno della D.C. la linea dei monopoli prevarrà. Comunque non possiamo stare alla finestra ma dobbiamo anzi passare all'azione. Da ciò deriva la necessità di stimolare una decisa azione degli organismi di massa. Occorre un preciso programma — afferma Veggetti — ed una maggiore partecipazione delle nostre sezioni alle lotte di tutti i lavoratori al fine di tradurre in realtà l'alternativa democratica.

Il compagno ERMANNO TONDI premette che non è certo il caso di fare una lunga enumerazione degli innumerevoli problemi che da tempo travagliano il Paese e che sono tuttora insoluti. Ma — prosegue il sindacalista — non dobbiamo temere che le attuali lotte sono il risultato di un profondo disagio che serpeggia nel Paese. Compiuto nostro è di sforzarsi di portare nel corso di queste lotte, ad un livello sempre più alto la coscienza politica delle masse. Dobbiamo dire a tutti i lavoratori che le cose andranno meglio quando il PSI ed il movimento operaio nel suo complesso risulteranno prepotentemente rafforzati. Tondi afferma poi la necessità di dare battaglia alla D.C. partito che egli definisce non interclassista ma «interclassista» poiché al suo interno

si combattono i gruppi del capitalismo vecchio stampo e quello di nuovo conio. Pessimista egli si dichiara circa lo sbocco della crisi d.c. poiché, egli precisa, Chiesa e capitalismo hanno saputo superare ben altre crisi. Da ciò deriva la necessità della azione socialista nel Paese e nel Parlamento mentre i socialisti debbono sempre essere in prima fila, non solo dove «si combatte a petto scoperto» ma anche dove si elaborano i temi politici. Tondi critica infine un comunicato della direzione del PSI poiché a suo parere in questo momento bisogna essere più espliciti e sottolineare la necessità di dare battaglia sulla giusta causa e le aziende di Stato, essendo sempre presenti nelle lotte per i problemi immediati come in quelli di prospettiva. Circa la eventuale polemica egli sostiene che bisogna fare opera di chiarificazione pur senza cercare il contrasto per il contrasto. Dopo aver affermato che dobbiamo evitare il rischio di isolarci pur senza creare alleanze precostituite, Tondi conclude sottolineando che, a suo parere, le elezioni anticipate non farebbero che risolvere i problemi interni alla Democrazia Cristiana.

ELIO ZANI, ultimo ad intervenire nella discussione, esprime la sua soddisfazione per l'atmosfera che ha trovato nel «Direttivo» riannodandosi all'intervento di Giovanardi.

vanardi osserva che è importante rilevare come attorno ai problemi immediati si crei una unità che invece scompaie nelle lotte di prospettiva. Questo problema è essenziale — dice Zani — e qui sta la ragione del Congresso di Napoli, offrire a quella vasta massa di lavoratori, in gran parte cattolici, che temeva gli sbocchi di una certa politica, la garanzia che in Italia non vi sarà importazione di schemi precostituiti che, peraltro, non sarebbero aderenti alla realtà del nostro Paese. Il PSI — afferma Zani — deve offrire apertamente una sua prospettiva che deve essere diversa da quella degli altri partiti e conclude analizzando anche egli le cause che hanno determinato quella crisi che va travagliando il maggior partito italiano.

La discussione è stata conclusa dal compagno SILVANO ARMADORI il quale, tra l'altro, ha invitato le varie commissioni di lavoro a mettersi all'opera al più presto al fine di elaborare e di attuare quella politica che il Paese si aspetta dai socialisti.

★
AUGURI

I compagni della sezione «Toni Giuriolo» di Bologna augurano al compagno Enrico Ventura, ricoverato in questi giorni all'ospedale, una rapida guarigione.

ALL'AZIENDA GAS-ACQUA DI BOLOGNA

Ridotto l'orario di lavoro immutato il salario

Una esperienza positiva per i lavoratori
e per gli amministratori democratici

Sempre nuovi fatti che si verificano nella nostra società vanno dimostrando, anzi riconfermando qualora ve ne fosse bisogno, la superiorità morale della classe lavoratrice sulla borghesia e le classi dominanti; in particolare ora, nell'amministrare e dirigere le aziende di pubblica utilità o comunque di interesse pubblico. La recente grande vittoria dei dipendenti dell'Azienda Gas-Acqua di Bologna, ottenuta grazie alla consapevolezza raggiunta nella lotta, riguarda la riduzione dell'orario di lavoro (quattro ore settimanali) a parità di salario, riduzione ottenuta, si badi bene, senza neppure un minuto di sciopero, a dimostrazione proprio di quella superiorità della classe lavoratrice di cui si diceva. Il significato della vittoria assume, se confrontata con la situazione esistente nelle fabbriche di Bologna e della Provincia, un valore estremamente significativo quando si pensi che in nessuna altra azienda locale si sia potuta ottenere una simile riduzione di orario, eccezion fatta per l'ATM, che è un'altra azienda municipalizzata: la classe lavoratrice ha trovato la forza di sapere evolvere una situazione con il proprio operato e non a caso questi passi avanti si compiono proprio sotto l'Amministrazione democratica e popolare.

Sulle fasi della lotta di tipo nuovo, iniziata nell'Azienda del Gas-Acqua, che hanno portato i lavoratori alle citate conquiste sindacali, mi riprometto di tornare con un successivo articolo. Ora mi preme invece sottolineare il valore dell'esperienza compiuta dai lavoratori della mia Azienda, della quale certo si dovrà tenere conto, quando la classe lavoratrice assumerà in pieno tutte le sue responsabilità e sarà posta, dalla volontà popolare, alla direzione della cosa pubblica e della nazione nell'interesse di tutti. Il non avere dovuto ricorrere allo sciopero, ha dimostrato come i lavoratori abbiano avuto riconosciute le loro esigenze dai dirigenti popolari eletti ai posti di maggiore responsabilità che così hanno confermato la loro possibilità di saper dirigere e contemporaneamente elevare il tenore di vita dei lavoratori e degli amministratori inneggiando, pertanto, a questa vittoria dobbiamo mostrare alla opinione pubblica sempre più chiaramente che la forza democratica dei lavoratori sfida quella dei monopoli e della reazione, realizzando concretamente prospettive positive per le sorti del Paese e per il benessere del popolo.

R. A.

Procede regolarmente la campagna del Tesseramento

E' necessario però compiere un ulteriore sforzo per portarla a compimento

La Campagna del Tesseramento al Partito procede alacramente: ecco la situazione a Bologna e provincia aggiornata all'11 febbraio 1959:

SEZIONI DI BOLOGNA

BAIESI	97,92
BASSI	93,32
Nas Gas Officina	88,88
BENFENATI	86,89
Nas Collettame	80,—
Nas Smistamento San Donato	100,—
BENTINI	95,91
BENTIVOGLI	90,65
BONVICINI	
Nas Camera del Lav.	84,21
Nas Consorzio Produzione Lavoro	110,—
Nas Gas Palazzo	92,30
Nas Ente Comunale di Consumo	140,—
Nas Artigianato	300,—
BRUNELLI	95,32
Nas Liceo «Righi»	100,—
Nas Clinica Neurologica	103,26
NAS Ospedale Roncati	96,12
BROZZI	
Nas SARIEEM	89,28
CESARI	84,33
Nas Coop Fornaciai	84,44
FABRI	80,01
Nas Molino di Corticella	123,52
FAUSTINI	87,96
Nas Officina Materiale Mobile	100,—
Nas Zuccherificio	91,68
GIURILO	
Nas Pecori	114,28
Nas Castellini	100,—
MARX	91,76
PULEGA	89,70
RAMAZZOTTI	100,—
TREVES	92,85
Nas Ufficio Tecnico	100,—
Nas Filiale Urbana	110,—
Nas Istruzione	100,—
Nas Imp. di Consumo	85,71
Nas Stato Civile	110,—
Nas Tasse	100,—
Nas Segreteria	109,00
Nas Igiene	100,—
Nas Coop. Intercomunale Edile	123,07
Nas Amministrazione FF.SS.	100,—
Nas Amministrazione Provinciale	100,—
Nas ATM Movimento	101,65
TURATI	93,91
VILLANI	98,26
VANCINI	
Nas FF.SS. CTE	100,—
Nas Mercato Ortofruticolo	100,—
Nas ATM Officina	91,17
L. ZANARDI	93,35
Nas Garzanti	93,49
ZILIANI	
Nas FF.SS. Bologna Centrale	98,38

Nas Personale di Macchina	80,—
Nas INPS	100,—
Nas Appalti Poste	83,37
Nas Poste Ferrovia	100,—
Nas SBE	100,—
Nas Coop. Portabagagli	100,—

PROVINCIA

Nas CIR «Costa» (Imola)	120,—
TIOLA	108,23
Nas Ferrovieri «Buozzi» (Imola)	107,69
SASSO MORELLI	105,17
CA' DE FABRI	102,70
SASSI (Imola)	102,63
S. MARTINO (Medicina)	110,—
VENEZIANO	110,—
CATTANEO	101,03
MINERBIO	100,—
MADONNA PRATI	100,—
MANZINI (Casalecchio)	100,—
CADRIANO	100,—
GOCCIANELLO (Imola)	100,—
SPAZZATE SASSATELLI	100,—
S. GIACOMO DI CASTIGLIONE	100,—
VIGORSO	100,—
Nas Polverificio di MARANO	100,—

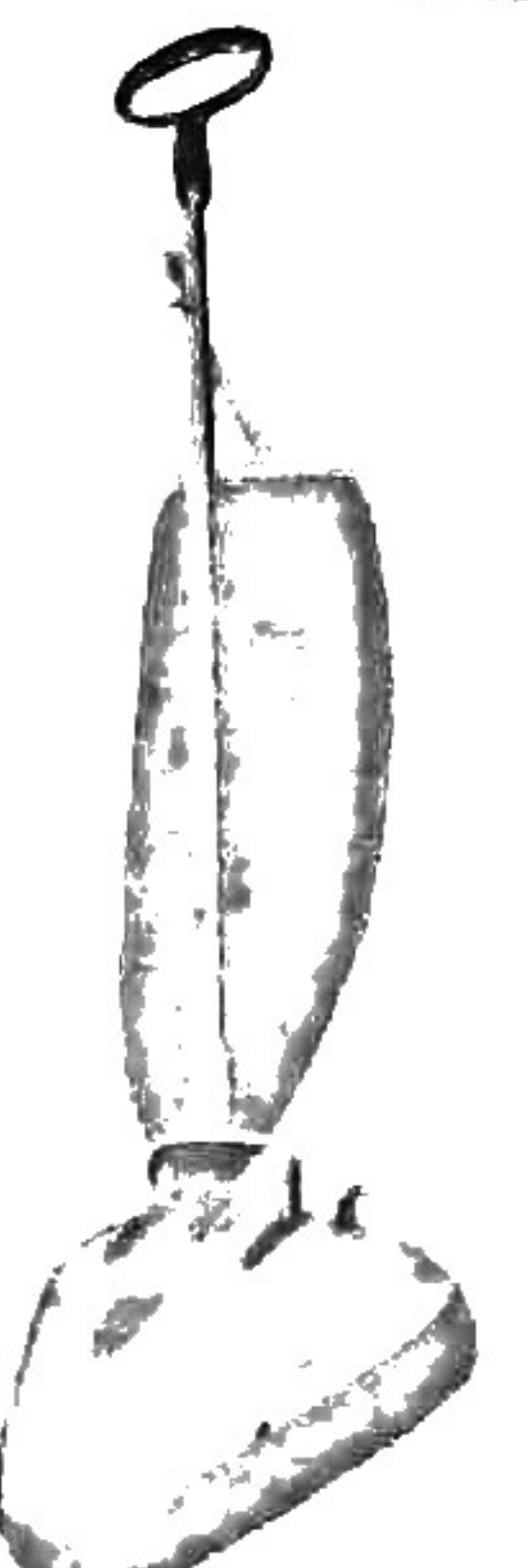
Fedeltà al P. S. I.

Il compagno Grandi Tolomeo, della «Giuriolo» di Bologna, milita nel PSI da ben 36 anni eendosi per la prima volta iscritto al Circolo Giovanile Socialista di Castel S. Pietro nel lontano 1903. Malgrado la sua non più giovanile età egli è tuttora un attento attivista della sua sezione.

CASOLA CANINA (Imola)	86,87
S. ANTONIO	95,65
GALLI (Imola)	95,38
OLIVETO	94,87
Nas COGNE «Costa» (Imola)	94,44
CASTELMAGGIORE	94,44
POGGIO GRANDE	94,44
FAGNANO	94,23
BUONCONVENTO	93,93
CASADIO (Argelato)	93,44
GANZANIGO (Medicina)	93,01
FARNETO (S. Lazzaro di S.)	92,50
Nas Ospedale Lelli	92,30
GALLI (Imola)	91,66
VILLA SASSONERO	91,66
MADDALENA (Fontanelice)	91,66
PONTICELLA (S. Lazzaro)	91,30
CASTEL CAMPEGGI	91,17
OSTOZZO EMILIA	89,57
SESTO MOLESE	89,65
VEDRANA (Budrio)	89,23
SELVA MALVEZZI	87,87
PASSO SEGN	87,50
FONTANELICE	87,50
LAGARO	87,50
Nas Ospedale Osservanza «Galli» (Imola)	87,50
PONTE SANTO (Imola)	87,50
MOLINELLA	87,50
CASALEFUMANESE	87,37
CASTAGNOLO	87,35
ZOLA PREDOSA	87,23
TREBBO DI RENO	87,03
PONTICELLI (Imola)	86,81
SANDRI (Casalecchio)	85,85
CASTEL DI SERRAVALLE	85,18
MEDICINA	84,59
PONTECCHIO MARCONI	84,42
BARAGAZZA	84,21
BENTIVOGLIO	83,33
PIEVE S. ANDREA «Costa» (Imola)	83,23
MOLINO NUOVO	82,19
CROARA (S. Lazzaro di S.)	82,19
MACCARETOLO	82,19
S. PRONPROVA	81,81
VILLANOVA (Castelnovo)	81,25
MONGHIDORO	80,—

Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO

Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA



ricorda
la famosa lucidatrice

ROTOGANG

PIATTA
che vi permette la lucidatura
anche sotto i mobili

Offre sconti speciali:

- Radio TV
- Frigoriferi
- Lavatrici
- Lucidatrici
- Aspirapolvere
- Stufe ecc.

Protesta contadina contro l'eccessivo peso della fiscalità

Forte discorso del compagno
TULLIO VECCHIETTI
ai cittadini imolesi

Nel quadro della giornata di protesta contadina contro l'eccessivo peso della fiscalità che grava sui contadini e gli ingiustificati aumenti dei contributi assistenziali, ha avuto luogo a Imola domenica 8 febbraio una grandiosa manifestazione di lavoratori della terra.

Nella vasta sala di un cinema cittadino, gremita di folla, hanno parlato **Spartaco Brandalesi**, segretario dell'Associazione Provinciale Coltivatori Diretti, e l'on. **Tullio Vecchietti**.

La manifestazione è stata aperta dal compagno **Fuzzi**, segretario della sezione imolese dell'Ass. Colt. Diretti, che ha dato quindi la parola al compagno **Brandalesi**.

Il suo discorso è stato una ferma denuncia delle responsabilità governative e «bonomiane» sulla grave situazione esistente nelle campagne in seguito all'aumento dei contributi per l'assistenza.

Per il comune d'Imola si tratta di un aumento di ben 20 milioni complessivi, poiché dal 15.000.000 del 1958 siamo passati al 35.000.000 del 1959.

L'oratore ha quindi individuato le cause della crisi generale dell'agricoltura italiana nella politica del monopolio, che tentano di riversare sui lavoratori le conseguenze negative del M.E.C., passando quindi in rassegna le rivendicazioni dei contadini e i provvedimenti necessari per lo sviluppo dell'agricoltura, sottolineando che a tale scopo è indispensabile una più larga unità dei lavoratori.

Ha preso poi la parola il compagno **Tullio Vecchietti** il quale ha affermato che le cause della crisi attuale nell'agricoltura sono da ricercare nella mancanza di una scelta politica da parte della D.C.

L'attuale crisi governativa non è stata determinata soltanto dall'attività dei franchi tiratori che mirano a sostituire Scelba con Fanfani, Pella o Andreotti, è la crisi di un governo che non ha saputo affrontare e risolvere il pur limitato programma del «progresso senza avventure».

Le lotte dei lavoratori nel Paese hanno valore anche sul piano parlamentare poiché contribuiscono ad aggravare le contraddizioni interne del capitalismo e della D.C.

I notabili democristiani, che hanno eliminato Fanfani, non hanno soltanto voluto colpire il capitalismo moderno e dinamico che egli rappresentava per difendere gli interessi della borghesia più retriva, ma hanno voluto colpire anche quelle forze e tendenze sociali che gravitano attorno a lui senza tuttavia che ne fosse espressione.

Oggi questa nuova situazione di lotta preoccupa la borghesia, che tenta di risolvere la crisi con un nuovo centrismo orientato a destra, ma non è possibile soffocare i problemi invece di risolverli.

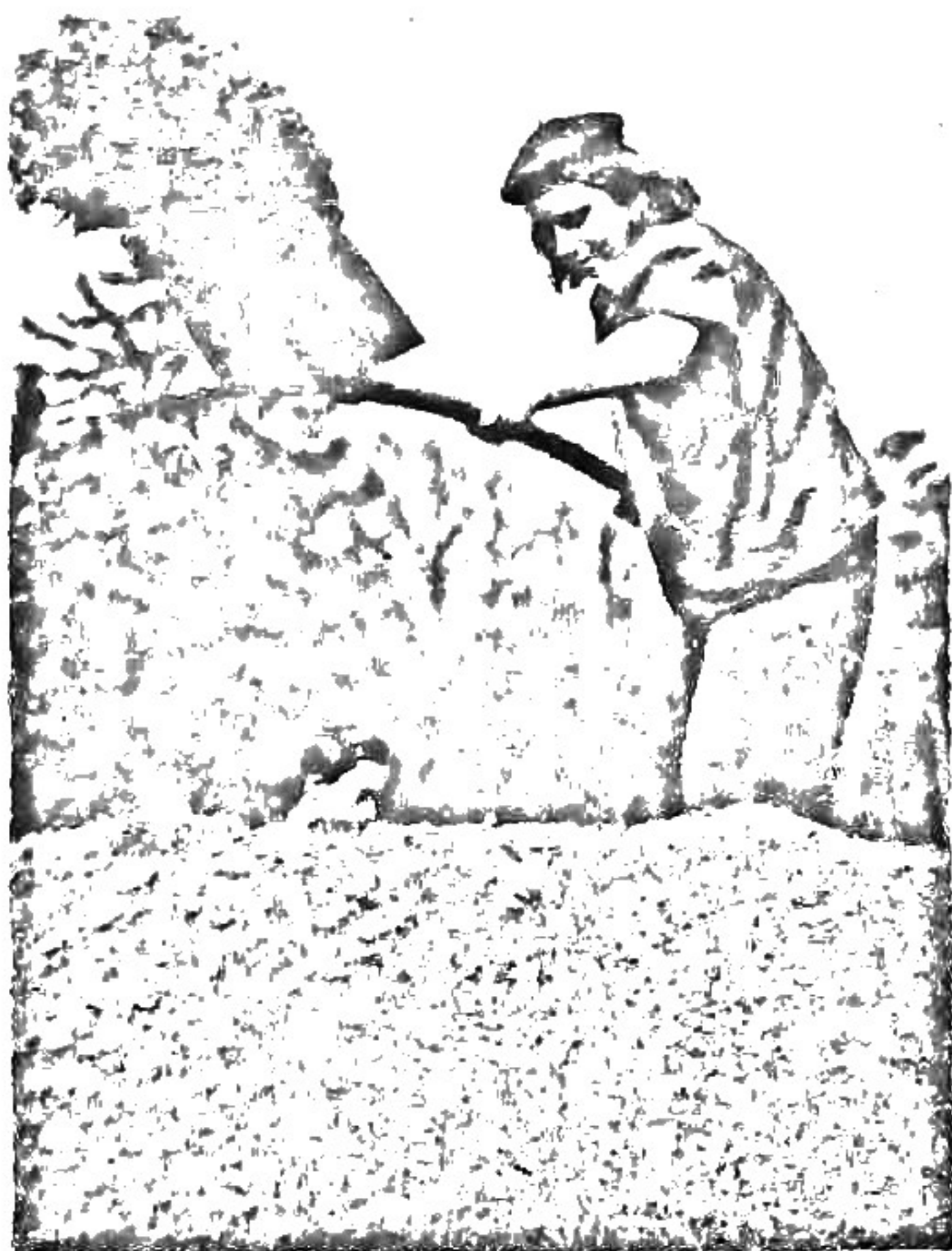
La crisi dell'agricoltura impone un intervento tempestivo, impone riforme e investimenti, per evitare lo spopolamento della campagna e della montagna, questa crisi si ripercuote su tutti gli altri settori.

Non si può certamente pensare che gli uomini del capitalismo possano fare una politica sociale, occorrono nuovi rapporti di forza.

Alle forze del capitalismo bisogna contrapporre forze

altrettanto consistenti per rendere possibile un mutamento di indirizzo politico.

Il compagno **Vecchietti** ha concluso poi affermando che anche in Italia si sta creando una nuova realtà: si va delineando una nuova maggioranza che dovrà avere uno sbocco politico. Per realizzarla occorre superare ogni discriminazione tra le forze parlamentari e raccogliere tutte quelle che rappresentano veramente le esigenze del popolo lavoratore per dare finalmente al nostro Paese una politica di sviluppo economico e di progresso sociale nelle nostre campagne.



Interessanti scoperte alla "Rocca"

I lavori di ricerche e studio all'interno e nella facciata della Rocca hanno dato luogo a interessanti scoperte.

I parziali restauri hanno messo in evidenza l'antica porta d'accesso e la più recente anch'essa affiancata dalla porticina pedonale, parecchi elementi del ponte levatoio e numerose feritoie.

A questo proposito è bene ricordare che la rocca imolese disponeva sulla sola facciata di oltre duecento feritoie per armi leggere, in diverse direzioni per avere qualsiasi punto sotto il tiro.

Numerosi vani sono stati aperti all'interno e messe in evidenza le antiche celle carcerarie.

Sono state pure aperte numerose cannoniere piene di terra; una di esse era piena di proiettili di sasso per catapulte.

La parte più interessante delle ricerche è quella svolta nei quattro bastioni d'angolo che in passato erano quadrati e molto più piccoli e che hanno subito numerose trasformazioni.

Il bastione che fiancheggia l'accesso al «Lolli», per esempio, ha un muro di oltre sette metri di spessore.

Nel piano più basso le feritoie si trovano oltre un metro al di sotto del piano del terreno ed una volta erano più alte del piano d'acqua del fossato.

Questo fossato aveva una scarpata di oltre sei metri e fu poi riempito di terra ed innalzato cinque metri al di sopra del livello stradale esterno dove ora si trova un orto. Ora sarà sgomberato e renderà libero uno spazio di m. 60x30.

I primi lavori sono stati eseguiti coi contributi della Sovrintendenza ai Monumenti di Bologna e di una Banca cittadina: l'amministrazione comunale ha deliberato recentemente una prima spesa per accertamenti dei livelli interni ed esterni dell'antico piano.

In seguito sarà studiato un programma organico per lo sgombero del fossato attiguo alla facciata.



L'esterno dell'antica «Rocca» di Imola.

BOLLETTINO PREZZI DEL GIORNO 10-2-1959

Denominazione del generi	Prezzo	
	Minimo	all'Ingresso Massimo
ORTAGLIE		
Insalata mista	Kg. 100	200
Cavolo verza	» 40	50
Cavolo Capuccio	» 40	50
Cavolfiore	» 50	70
Cardo	» 100	120
Sedano bianco	» 70	100
Finochietto	» 50	80
Carciofi Caduno	» 40	45
Cipolle	» 25	30
Radicchi	» 150	180
Spinaci	» 90	100
Pomodori	» 90	370
Patafe	» 25	30
FRUTTA		
Pere	» 60	100
Mele	» 15	80
Aranci	» 60	110
Noci	» 150	340
Castagne Secche	» 75	90
POLLAME		
Capponi	» 700	750
Galline	» 650	680
Tacchini	» 500	550
Oche	» 400	420
Conigli	» 360	370
SUINI		
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	» 320	365

Nati, matrimoni e morti

dall'1 al 7-2-'59

NATI

Pino Pradella, Mirella Spiga, Raffaele Visani, Carmen Calderara, Alessandra Ciampi, Franco Pelliconi, Lorella Cevenini, Gloria Grillini, Tiziana Drei, Rosalba Barzaglia, Stefano Rustici, Loris Fratelli e Mario Zuffa.

MATRIMONI

Luigi Pettoni Ricci con Maria Luisa Lanzoni; Evelino Saragani con Vanna Mariani; Walter Suzzi con Lea Manaresi; Guglielmo Galassi con Giuseppina Pelliconi; Peodato Selva con Francesca Beltrandi; Francesco Gini con Bruna Brusa; Armando Marchetti con Maria Volta; Lorenzo Zaffagnini con Maria Frascara.

MORTI

Arturo Capelletti di anni 59; Celso Marchesi di anni 74; Sofia Cambuzzi di anni 82; Angelo Venturi di anni 84; Rosa Spadoni di anni 82; Giuseppe Casadei di anni 73; Raffaele Cassani di anni 2 e Lucia Luigia Betti di anni 90.

La sera di venerdì 6 febbraio nel salone della coop. «A Costa» il segretario della nostra federazione ha tenuto una pubblica conferenza sul tema «Il congresso di Napoli e la crisi di governo».

L'on. Armadori ha illustrato la politica deliberata dal XXXIII Congresso del P.S.I. sottolineando che attorno ad essa si possono raccogliere tutti i lavoratori compresi quelli che hanno sempre votato per la socialdemocrazia o per la D.C. per i vecchi timori alimentati dalla borghesia: si tratta di rassicurare questi elettori riaffermando che siamo per la costruzione del socialismo nel rispetto della libertà evitando la sovrapposizione della burocrazia alla volontà delle masse. Sullo crisi di governo il compagno Armadori ha detto che non esistono per i socialisti problemi governativi: il posto del P.S.I. è all'opposizione; tuttavia i nostri voti contano e sono disponibili per l'approvazione di singoli provvedimenti di interesse generale.

Il discorso dell'on. Armadori è stato assai applaudito dal numeroso pubblico presente in sala, tra cui anche molti indipendenti ed eletti appartenenti a partiti di centro-sinistra, ed ha avuto commenti favorevoli nell'opinione pubblica che si va sempre più interessando alla vita del nostro partito.

Consensi alla politica del PSI

Applausi alla conferenza di Armadori - Fervore di iniziative per popolarizzare la politica socialista e per rafforzare il Partito

La sera di venerdì 6 febbraio nel salone della coop. «A Costa» il segretario della nostra federazione ha tenuto una pubblica conferenza sul tema «Il congresso di Napoli e la crisi di governo».

L'on. Armadori ha illustrato la politica deliberata dal XXXIII Congresso del P.S.I. sottolineando che attorno ad essa si possono raccogliere tutti i lavoratori compresi quelli che hanno sempre votato per la socialdemocrazia o per la D.C. per i vecchi timori alimentati dalla borghesia: si tratta di rassicurare questi elettori riaffermando che siamo per la costruzione del socialismo nel rispetto della libertà evitando la sovrapposizione della burocrazia alla volontà delle masse. Sullo crisi di governo il compagno Armadori ha detto che non esistono per i socialisti problemi governativi: il posto del P.S.I. è all'opposizione; tuttavia i nostri voti contano e sono disponibili per l'approvazione di singoli provvedimenti di interesse generale.

Il discorso dell'on. Armadori è stato assai applaudito dal numeroso pubblico presente in sala, tra cui anche molti indipendenti ed eletti appartenenti a partiti di centro-sinistra, ed ha avuto commenti favorevoli nell'opinione pubblica che si va sempre più interessando alla vita del nostro partito.

L'impegno dei compagni è ora proferito al completamento della campagna di tesseraamento che in tre sezioni ha già superato il 100 per cento sul piano comunale si è raggiunta la media dell'87 per cento sugli iscritti dello scorso anno.

Ma naturalmente l'impegno di lavoro non deve sacrificare l'esigenza di elevare il livello politico ed ideologico del partito per cui sono necessarie riunioni apposite per lo studio e la discussione dei problemi politici per meglio prepararsi ai compiti futuri.

A questo scopo giovedì 12 c.m. avrà luogo la riunione degli attivisti di tutte le sezioni del comune e martedì 17 si riunirà la corrente sindacalista dei lavoratori della terra.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

La sera di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Nella serata di mercoledì 4 c.m. ha avuto luogo a Imola la festa del tesseraamento organizzata dalle donne socialiste imolesi.

Erano presenti numerosi compagni e simpatizzanti, dai giovanissimi ai più anziani, i quali hanno trascorso la simpatica serata nella più schietta allegria.

Le nostre compagne hanno offerto dolci di loro confezione mentre gli appassionati del ballo si esibivano accompagnati da musica antica e moderna. Alle ore 23 ha avuto luogo l'estrazione della lotteria. Era presente alla festa anche il compagno Vecchietti della Federazione di Bologna del P.S.I. il quale ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto.

L'allegria serata si è conclusa sulla mezzanotte e molti degli intervenuti si sono congratulati colle brave compagne che hanno messo tanto impegno per la buona riuscita della festa.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 11.000	
Mazzanti Celso rinnovando l'abbonamento	» 200
Durani Alfiero rinnovando l'abbonamento	» 100
Cassani Bruno rinnovando l'abbonamento	» 200
Tampieri Maraldo rinnovando l'abbonamento	» 200
Colinelli Luigi rinnovando l'abbonamento	» 200
L. 11.900	

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

Prof. Dott.
Nicola Todeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna

Via Zappi 29/7 - Tel. 38.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 8 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

La settimana sportiva

Quando si dice l'emulazione! Prima era soltanto la Fiorentina che si permetteva il lusso di dare ai suoi avversari sei-sette goals, ora ci si è messo anche il Milan. Caso? Forse. Ma preferiamo pensare che abbia voluto far vedere che quando vuol sprecare è capace anch'esso di raggiungere risultati da partite di rugby. Domenica, infatti, mentre la Fiorentina segnava sette reti all'Alessandria, il Milan ne dava sei al Napoli. Se davvero i rossoneri si sono messi in testa di eguagliare i viola anche in questo ne vedremo delle belle nelle partite future. Chi non va invece è il Bologna.

Anche domenica giocando contro il modestissimo Genoa ha trovato modo di perdere. Va bene che è stato piegato da un goal realizzato su calcio di rigore che l'arbitro Pieri ha concesso ai genovesi per un fallo che soltanto lui e pochi altri hanno visto, ma la sconfitta, comunque sia nata, non ha fatto che siglare una reale inferiorità del bolognese. Anzi, si può dire che un solo goal di scarto non ha espresso il divario fra le due squadre. Ma per fortuna (1) il Genoa non andava e d'altra parte il Bologna si valeva di uno schieramento difensivo veramente efficiente che ha avuto in Giorcelli l'elemento migliore: solo così si spiega come il risultato sia rimasto sull'uno a zero. Ora il Bologna è sceso di un altro gradino: non che sia in pericolo, dato che ha sei punti di vantaggio sulle ultime classificate, vale a dire Triestina e Talmone Torino (lo abbruttimento con la cioccolata non ha portato molta fortuna ai torinesi), ma la sua preoccupazione deve essere quella di non scendere ancora, piuttosto che puntare verso l'alto, molla irraggiungibile e che, un tempo, agli inizi del campionato, sembrava un obiettivo a portata di mano.

I dirigenti nazionali cominciano ad interessarsi anche del calcio minore. Il Torneo delle Regioni è stato la prima fase di questo interessamento e, come abbiamo già rilevato, non è rimasto fine a se stesso. Doveva, in un certo senso, aprire la strada per la formazione di una squadra dilettanti in grado di difendere i colori italiani alle prossime Olimpiadi, e questa strada sta aprendosi. Nel Trofeo delle Regioni molti elementi si sono messi in luce, dimostrando di avere i numeri per emergere, e quindi di non vi è che l'imbarazzo della scelta: una scelta difficile ma, intanto, per selezionare il meglio dal buono (e ce n'è) i dirigenti nazionali sono venuti alla determinazione di rinnovare questi ragazzi dividendoli in tre concentramenti: nord, centro e sud per giungere ad avere a disposizione una trentina di elementi da cui trarre quella squadra, la prima veramente «dilettante» che farà il suo debutto il 19 marzo contro una analoga formazione della Olanda. Sarà questo l'esperimento base attorno a cui dovrà erigersi l'impatatura di quella squadra che dovrà vestire d'azzurro nella grande avventura romana.

Ritorniamo al brutto. Dopo mesi di indagini, di interrogatori, di riunioni segrete, la Commissione di Controllo della Federazione Calcio ha emesso la sentenza che conclude il caso delle designazioni arbitrali. La faccenda è nota e non vale la pena rievocarla. Basta accennare che sembra di fossero squadre che riuscivano ad avere alle loro partite arbitri particolari (l'accusa diceva «complicità»), la difesa invece asseriva che una manovra del genere poteva essere condotta soltanto per assicurare i dirigenti di gara di provata assolutezza imparzialità e da qui le contestazioni. Ora la commissione giudicatrice ha emesso il verdetto che riconosce l'imbecillità del Bari, dell'ex presidente della CAN, ing. Sani e del segretario del Bari, C. Cini, ha inflitto la depurazione all'ing. Michisani, presidente del Catania, al dr. Bravetti, presidente del Bari e all'allenatore Albano; infine ha radiato dai ruoli federati l'arbitro democristiano Malagoli. Una sentenza che, a dire il vero, lascia un po' perplessi.

Nenni e Alberti e St. Moritz si sono riconfermati campioni del mondo di bob a due e la loro è stata una impresa eccezionale perché, dopo essere stati distaccati nelle prime due prove di oltre un secondo e mezzo (il che per questo sport è un disastro) nei due ultimi si sono ripresi e hanno superato anche dalla coppia svedese Eklund-Blazer, hanno recuperato in-

ANCHE LE «CATERINETTE», HANNO UNA STORIA

Dall'ago al milione: sogni e delusioni delle sartine

Le di «feticcissime» condizioni di lavoro e finanziarie avevano sulle sartine il naturale effetto di ingigantire le passioni amorose, rifugio di ogni loro sconforto: ma molto spesso le delusioni prodotte da amori male assortiti le conduceva a gesti disperati. Il numero delle sartine che negli anni a cavallo dei due secoli tentò il suicidio è veramente impressionante. Ogni settimana qualche sartorella ingoiava le pastiglie di sublimato o si valeva del fornello a carbone per por fine ai pateri d'amore che la devastavano. Si ricorreva a caso da un giornale cittadino una delle innumerevoli notizie in proposito: a ieri la sartina Tosca O., bellissima ragazza, lavorante presso la sartoria Policardi, ha tentato di por fine ai suoi giorni, per dispiaceri amorosi, ingerendo due pastiglie di sublimato. Dopo avere inghiottito il veleno nello spogliatoio, essa era tornata al lavoro, a un tratto colta da atroci dolori ha detto semplicemente: «portatemi all'ospedale». Ricorrendo d'urgenza verso in condizioni disperate.

Ballerina ma non «rosa»



Questa non è una protagonista dei famosi «balletti rosa» che hanno inaugurato la vita mondana della V Repubblica di Oltralpe, e neppure una delle «call-girls» salite alla ribalta in questi anni Oltreoceano, né tanto meno una delle giovani «rampolli» della nobiltà «capocittà» ma una semplice stellina dell'avanspettacolo, di questa popolare ed innocua arte milanese, che pur osteggiata da molti bacchettoni di casa nostra conserva ancora un suo vigore.

D. D.

Occhio sul «video»

ANCORA FALSI STORICI

La penultima puntata di «Cinquant'anni di vita, 1898-1948» se proprio non è stata così tristemente nostalgica e ipocrita come la precedente non si può dire però che non sia andata esente da peccati, e abbastanza gravi. Neanche in questa occasione lo «storico» vaticano, promosso al merito a telenarratore italiano, Silvio Negro, si è voluto ricordare di Stalingrado e dell'eroico sacrificio dei soldati sovietici in difesa della loro patria aggredita dai nazisti presentando invece gli occupanti fascisti solo come i «buoni italiani» ligi all'onore della divisa e della nazione in

campi di concentramento nazisti sono appena sfiorati sul finire mentre era necessario mostrare il volto bestiale del nazismo, razzista ed egemonico, col quale si era alleato il fascismo nostrano. Nulla sulle Fosse Ardeatine, sulla «repubblica» della Val d'Aosta, sulla resistenza attiva di molte città italiane poi decorate di medaglia d'oro come Bologna, Belluno, ecc. Tutto quindi, per fare apparire come frutto della fatalità il disastro della seconda guerra mondiale e la sconfitta dell'Italia (fascista): i soldati combatterono con onore, la popolazione partecipava con disciplina, la volontà c'era, perciò la colpa fu del destino. (Cinco e barò).

UN MATTATORE ALLO SPECCHIO

La nuova trasmissione di mercoledì «Il Mattatore» ci presenta un Gassman appunto «mattatore» di se stesso, poiché egli è contemporaneamente interprete, ideatore e direttore della messa in scena di questo spettacolo a tema, nuovo per la nostra Tv. La settimana scorsa fu la volta della Spagna, la terra del



(Disegno di A. Cervellati).

essendo noioso da morire, le fa guizzare come pesci nell'acqua a opera terminata; non sono fastidiose perché inchiodate alla loro sedia l'intera vita, non hanno tempo di correre dietro ai loro amanti come le dame di buona compagnia e sono capaci di assistersi nella loro cameretta o di gettarsi nel fiume per dissoluzioni amorose, il che prova che hanno attitudini alle grandi passioni!...

Naturalmente i poeti trovano da ispirarsi dove c'è una gioventù gala, vivace, aggraziata e i giornalisti fanno loro eco...

Alessandro Cervellati (IV - Continua)

(Continuaz. dalla 3.a pag.)

littici di tutte le Nazioni in quell'epoca così piena di minacce per l'umanità e che sfociò poi nella seconda guerra mondiale. Il lungo studio su il dramma del non-intervento, che apre il volume, è certamente quanto di più preciso e di più acuto sia stato scritto su questo periodo storico, ed emergono da esso tutte le responsabilità non soltanto di Mussolini e di Hitler, ma di tutti gli uomini di stato delle democrazie borghesi che non seppero e non vollero comprendere il pericolo brutale del fascismo e dell'hitlerismo e non difesero la libertà sulla giusta trincea, che era quella dei democratici spagnoli.

La seconda parte del volume è formata dalle pagine di diario che abbiamo ampiamente citate. Sotto il titolo Socialisti in Spagna vengono raccolti gli articoli, appelli, interviste, relazioni che dimo-

strano quanto sia stata intensa e multiforme l'opera di Pietro Nenni, in Spagna e fuori, durante quel periodo. E non si tratta, bisogna aggiungere, di una parte «pesante», di una appendice. Sono anche queste pagine rivissute, di gradevole lettura, che servono a completare il quadro della Spagna in lotta e della sua epopea, e che contribuiscono a fare di questo volume il primo panorama veramente esauriente sull'argomento.

(1) Pietro Nenni, Spagna, Collana «Saggi e Documentazioni», pp. 284 + 16 illustrazioni, Edizioni Avanti!, Milano.

Il Festival della Prosa

(Continua dalla 3.a pagina)

Mauri. Teatro d'arte italiana di Luigi Squarzina. 12.) «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari. Compagnia Renzo Ricci - Eva Magni - Lina Volonghi. 13.) «La pappia reale» di Félicien Marceau. Compagnia Andreina Pagnani - Lauretta Masiero - Alberto Lionello. 14.) «Una luna per i bastardi» di Eugenio O'Neill. Teatro stabile della Città di Genova. 15.) «Platonov» di Anton Cecov. Piccolo Teatro della Città di Milano. 16.) «Autunno» di Gherardo Gherardi, primo premio della rassegna nazionale «Maria Melato». Compagnia «Il Dramma» del GAD di Ancona. Il comitato organizzatore della manifestazione ha pure stabilito di presentare al Festival «La romagnola» di Luigi Squarzina, invitando il Teatro d'arte italiano a superare le eventuali difficoltà di ordine tecnico e organizzativo.

Riprendono le corse al trotto all'Arcoveggio

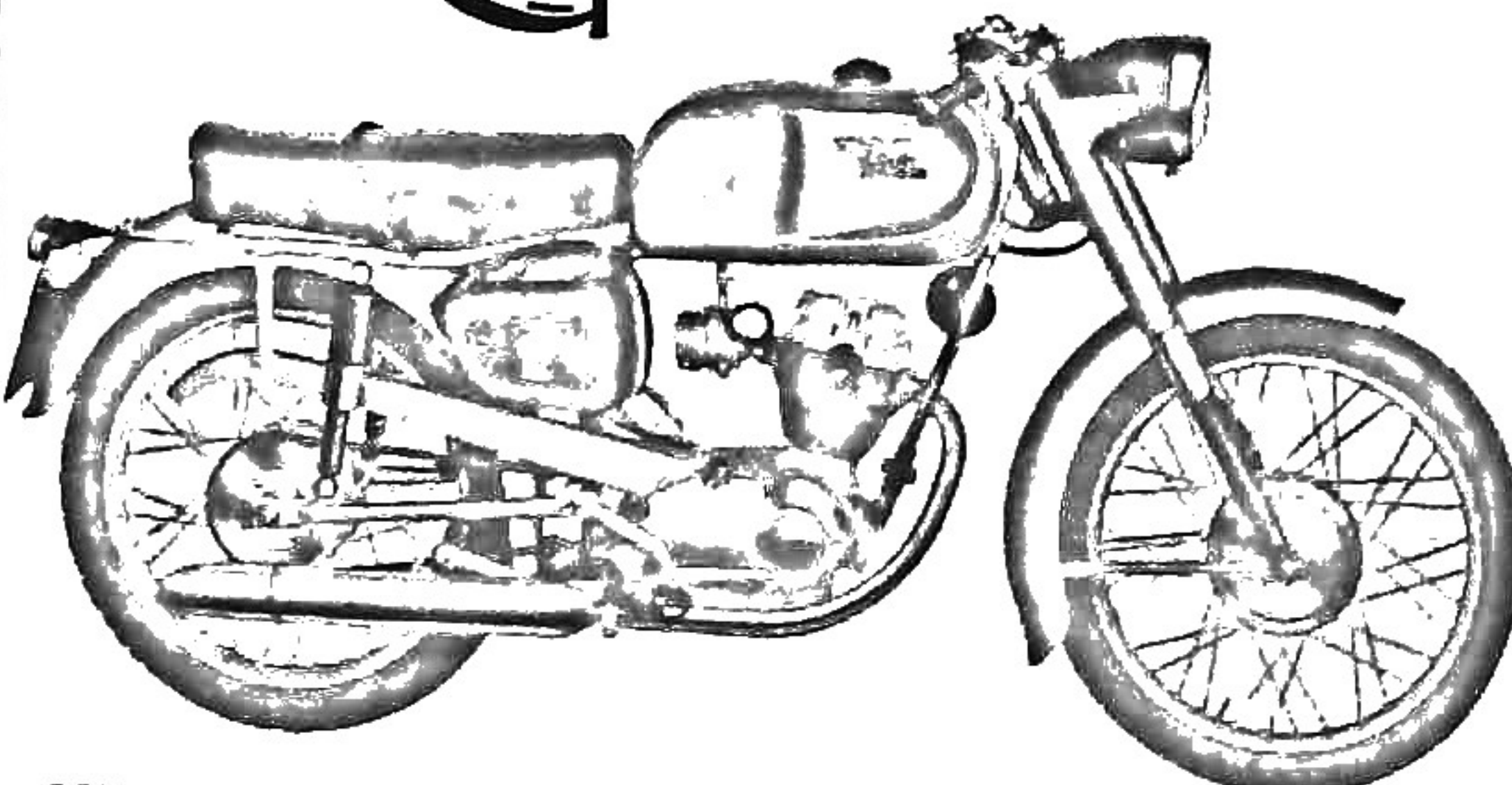
Domenica prossima, 15 febbraio, all'Ippodromo Arcoveggio di Bologna avranno inizio le corse al trotto; la stagione prevede un discreto programma. Il Premio Apertura è dotato di 700.000 lire. Un nutrito gruppo di rispettabili trotteristi di quattro anni ed oltre, disputerà la corsa sul 1680 m.: Checco Prà, Alki, Traghetto, Freccia del Sud, Empire, Gralana, Dosso Bello, ed altri ancora che daranno interesse alla manifestazione ippica.



completa la propria produzione con il nuovo motociclo:

«Corsaro»

4 tempi
4 marce



LISTINO PREZZI al 1-2-1959

Sbarazzino	L. 179.000 i.i.
Corsaro	» 199.000 »
Tresette	» 249.000 »
Tresette Sprint	» 279.000 »

Olio MOBILON

Concessionaria per Bologna e Provincia:
Ditta NINO MARTELLI - Via Indipendenza 27 - Tel. 23.42.31
Motoricambi NINO MARTELLI - Via Malcontenti 5 - Tel. 266746
RICAMBI ORIGINALI